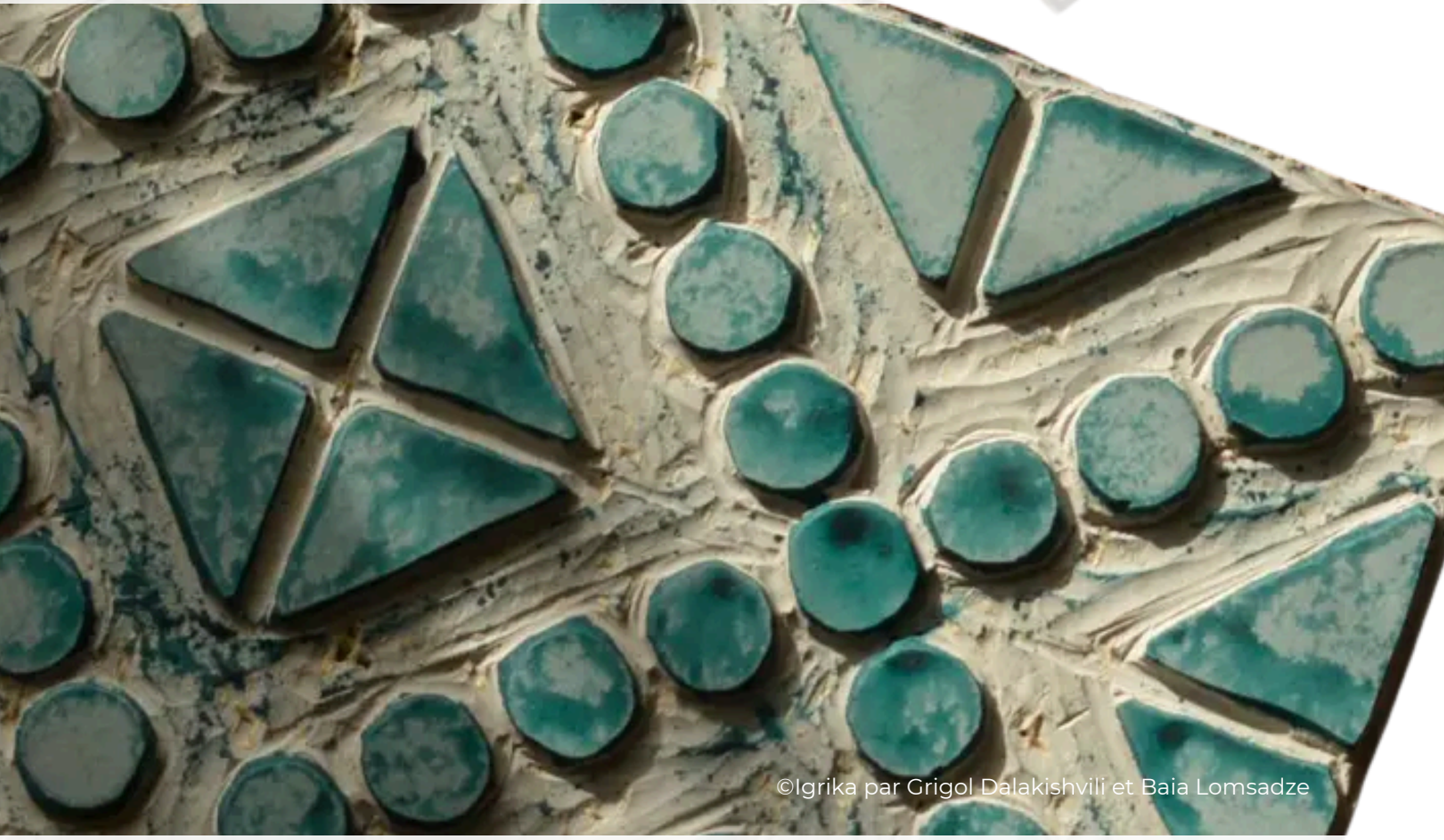


BUILDING BRIDGES, BUILDING SKILLS

BRICKS - Building Bridges, Building Skills: Améliorer l'éducation artisanale non formelle pour une transmission culturelle durable

REPORT NAZIONALE, PAESE: ITALIA



©Igrika par Grigol Dalakishvili et Baia Lomsadze

Co-funded by the European Union

artex Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana

Georgian Arts & Culture Center GACC

National Museum in Gdańsk

Mad'in Europe

BRICKS - Building Bridges, Building Skills: Enhancing Non-Formal Craft Education for Sustainable Cultural Transmission

REPORT NAZIONALE

ITALIA

Redazione a cura di Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Sommario

Introduzione 2

Il progetto BRICKS e il suo approccio europeo 2

Contesto di riferimento e necessità del settore 2

Obiettivi 3

Partner 3

Metodologia 5

1. Ricerca sullo stato dell'educazione non formale nei paesi di riferimento 6

2. Sondaggio 6

L'EDUCAZIONE NON FORMALE IN CAMPO ARTIGIANALE 7

La situazione in Italia 7

1. Quadri giuridici e politici per l'educazione non formale 7

2. Percorsi di apprendimento non formale e strumenti di supporto nell'artigianato artistico 9

3. Buone pratiche e casi di apprendimento non formale per l'artigianato 11

4. Rapporto tra istruzione non formale e istruzione formale per l'artigianato artistico 14

5. Governance delle politiche di formazione artigianale 17

6. Ricerca e monitoraggio della trasmissione non formale delle competenze nel settore dell' artigianato artistico 20

Risultati del sondaggio in Italia 22

1. Quadro metodologico dell'indagine 22

2. Ambito e composizione del campione italiano 22

3. Rapporto sulle risposte delle organizzazioni e delle aziende che offrono percorsi di educazione non formale per l'artigianato artistico 23

4. Rapporto sulle risposte di studenti che hanno frequentato percorsi di educazione non formale per l'artigianato artistico 38

5. Panoramica generale dell'indagine 41

RACCOMANDAZIONI POLITICHE AGLI STAKEHOLDER NAZIONALI 43

Glossario 45

Fonti 47

Allegato 1 - Questionario italiano 48

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Introduzione

Questo documento presenta i risultati della ricerca svolta in Italia nell'ambito del progetto BRICKS - Building Bridges, Building Skills: Enhancing Adults' Non-formal Craft Education for Sustainable Cultural Transmission. BRICKS è un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma ERASMUS+ 2024 (KA220-ADU – Partnership di cooperazione nell'educazione degli adulti). Il suo obiettivo è rafforzare la visibilità, la qualità e il riconoscimento dell'educazione non formale degli adulti nei settori dell'artigianato e del patrimonio artigianale in tutta Europa.

L'educazione artigianale non formale svolge un ruolo cruciale nella salvaguardia del know-how, nel sostegno allo sviluppo professionale e nella trasmissione delle competenze alle generazioni future. Tuttavia, questo settore rimane, per sua stessa natura, poco strutturato e spesso poco compreso all'interno dei sistemi educativi nazionali. Attraverso una ricerca coordinata e un'analisi che ha coinvolto vari paesi dall'Europa, BRICKS si propone di colmare questa lacuna e gettare le basi per un ecosistema di apprendimento non-formale più coerente e accessibile per artigiani, educatori e organizzazioni.

Questo rapporto nazionale fa parte di uno studio comparativo più ampio condotto in Belgio, Polonia, Georgia e Italia. Delinea le caratteristiche principali della formazione artigianale non formale a livello nazionale, esamina i modelli di formazione e certificazione esistenti, individua le sfide incontrate dagli operatori del settore e raccoglie informazioni direttamente dagli artigiani attraverso un'indagine specifica.

Il progetto BRICKS e il suo approccio europeo

Contesto di riferimento e necessità del settore

L'obiettivo di questo rapporto è documentare lo stato attuale dell'educazione non formale degli adulti nel settore dell'artigianato artistico e del patrimonio culturale in Italia. Si propone di fornire una panoramica coerente dei percorsi formativi esistenti, dei quadri giuridici e politici, dei meccanismi di validazione, delle sfide e delle buone pratiche, integrata da spunti diretti raccolti con un'indagine presso educatori e studenti di artigianato.
Il rapporto contribuisce al più ampio studio comparativo condotto in Belgio, Polonia, Georgia e Italia, entrando a far parte della base di conoscenze per la mappatura dell'educazione non formale nei paesi partner e, in parte, in Europa.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Obiettivi

- Studiare i modelli esistenti di educazione non formale per adulti e le sfide nel settore dell'artigianato nei paesi partner.
- Sostenere le organizzazioni partner, gli educatori in campo artigianale e i maestri artigiani per ampliare le opportunità, la qualità e l'accessibilità dell'educazione non formale per adulti nell'ambito dell'artigianato artistico e dei mestieri del patrimonio.
- Ampliare la portata del progetto BRICKS e suggerire proposte strategiche a livello nazionale ed europeo.

Grazie a questa ricerca, BRICKS ha prodotto:

- Un quadro consolidato dello stato dell'arte in materia di educazione artigianale non formale per adulti nei quattro paesi partner;
- Migliore comprensione, tra partner ed educatori, dei modelli esistenti e delle potenziali aree di sviluppo;
- Maggiore consapevolezza del ruolo e del valore dell'educazione artigianale non formale a livello nazionale ed europeo.

Partner

Il progetto BRICKS si fonda su un consorzio di partner profondamente radicati nel settore dell'artigianato artistico e del patrimonio culturale, che riuniscono competenze complementari in materia di formazione, promozione, conservazione culturale e innovazione. La partnership tra Belgio, Georgia, Polonia e Italia riflette sia la diversità geografica sia un impegno condiviso nell'affrontare le principali sfide individuate nel percorso di formazione artigianale non formale: trasmissione delle competenze, mancanza di riconoscimento, finanziamenti limitati e ricambio generazionale.

Il progetto è guidato da Mad'in Europe (MIE – Belgio), che svolge un ruolo centrale di coordinamento e strategico. Fondata a Bruxelles nel 2013, MIE ha consolidato una forte presenza a livello europeo, concentrandosi sul miglioramento della visibilità e del riconoscimento delle professioni legate al patrimonio culturale, tra cui l'artigianato artistico e i mestieri del patrimonio e del restauro. La sua missione è quella di sottolineare il potenziale occupazionale ed economico dell'artigianato artistico ed i mestieri del patrimonio, ed il loro contributo allo sviluppo sostenibile, posizionandoli come risorse chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. MIE pone inoltre grande enfasi sulla trasmissione delle competenze alle nuove generazioni, promuovendo il riconoscimento dell'artigianato artistico e dei mestieri del patrimonio quali professioni di eccellenza, carriere di valore,

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

piuttosto che attività marginali. Questo posizionamento risponde direttamente a diverse sfide individuate nell'indagine, in particolare quelle relative alla scarsa visibilità, al limitato riconoscimento istituzionale e alla necessità di un posizionamento migliore dell'artigianato nel contesto del dibattito socio-economico contemporaneo.[1]

Il progetto si avvale dell'esperienza del Georgian Arts and Culture Center (GACC - Georgia), un'organizzazione con oltre 25 anni di esperienza nei settori del patrimonio culturale, delle industrie creative e della cooperazione internazionale. GACC opera in un contesto in cui l'artigianato artistico è profondamente radicato nell'identità culturale, ma è sempre più a rischio a causa delle pressioni economiche, delle migrazioni e del limitato supporto istituzionale. In qualità di ONG accreditata presso la Convenzione UNESCO sul patrimonio culturale immateriale, membro dell'European Crafts Alliance e rappresentante ufficiale di Europa Nostra, GACC svolge un ruolo chiave nella conservazione, promozione e utilizzo sostenibile del patrimonio culturale georgiano. Le sue attività includono programmi educativi, sostegno all'imprenditorialità per le industrie culturali e creative (ICC) e lo sviluppo di rapporti e collaborazioni internazionali, con l'obiettivo di rafforzare la redditività economica e la resilienza dei settori artigianali. Il posizionamento di GACC riflette molte delle problematiche strutturali evidenziate dal progetto BRICKS, in particolare l'urgenza di salvaguardare le competenze a rischio e creare percorsi sostenibili per le nuove generazioni di artigiani.[2]

Il terzo partner è il Museo Nazionale di Danzica (Polonia) che contribuisce a connettere la formazione artigianale con la pratica museale, la conservazione del patrimonio e il coinvolgimento del pubblico. Essendo uno dei musei più antichi della Polonia e un'istituzione culturale nazionale sotto l'egida del Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale, svolge un ruolo centrale nella raccolta, conservazione e diffusione del sapere e del patrimonio artistico e culturale. Il suo ambito comprende non solo l'arte polacca ed europea, ma anche il patrimonio etnografico e interculturale, rendendolo un attore chiave nell'interpretazione e nella trasmissione della cultura materiale. Attraverso le sue attività educative, mostre e ricerche, il museo contribuisce alla comprensione pubblica dell'artigianato artistico e del patrimonio culturale, rafforzando il legame tra l'educazione non formale e i più ampi ecosistemi culturali. Il suo coinvolgimento in BRICKS garantisce che il progetto integri le conoscenze istituzionali e le prospettive basate sul patrimonio, complementando approcci più orientati alla pratica.[3]

Artex – Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana (Italia) vanta oltre 30 anni di esperienza nella valorizzazione e supporto del settore artigianale artistico e tradizionale. Nato su iniziativa di Confartigianato e CNA – le due principali associazioni di categoria per l'artigianato in Italia

[1] https://www.madineurope.eu/it/
[2] https://gaccgeorgia.org/
[3] https://www.mng.gda.pl/

– Artex si pone come punto di riferimento chiave per l'artigianato artistico e tradizionale a livello regionale e internazionale, collaborando strettamente con istituzioni pubbliche come la Regione Toscana e il Comune di Firenze. Le sue attività si concentrano sulla promozione dell'artigianato, sul miglioramento della sua competitività e sulla promozione dell'innovazione, in particolare attraverso l'integrazione delle tecnologie digitali e delle pratiche sostenibili. Il ruolo di Artex è particolarmente significativo in un contesto in cui l'artigianato è economicamente rilevante e culturalmente radicato, ma si trova ad affrontare sfide crescenti legate alle tendenze globali e al ricambio generazionale. Combinando supporto alle imprese, progetti di valorizzazione territoriale e impegno per la sensibilizzazione del pubblico alle produzioni artigianali, Artex svolge un ruolo cruciale nel collegare il sapere tradizionale alle dinamiche del mercato contemporaneo.

I partner del progetto BRICKS sono quindi attori che, in diverse modalità ma con obiettivi comuni, lavorano direttamente con artigiani, imprese, studenti, istituzioni, territori e la comunità in generale. Ciò garantisce una prospettiva basata sulla pratica e sull'esperienza, con forte aderenza ai panorami geografici di riferimento, consentendo al progetto di affrontare sfide reali e proporre raccomandazioni operativamente rilevanti.

La forza del consorzio risiede nella combinazione tra radicamento locale e visione transnazionale. Ciascun partner contribuisce con competenze specifiche, che spaziano dalla promozione a livello europeo (Belgio), alla conservazione del patrimonio e alla cooperazione internazionale (Georgia), alla trasmissione istituzionale e culturale (Polonia), fino all'innovazione e allo sviluppo settoriale di stampo economico (Italia), mentre la struttura del progetto favorisce il confronto, lo scambio e l'apprendimento reciproco. I partner sono un ponte tra la conoscenza teorica del settore e la pratica della realtà quotidiana, collegando così patrimonio e innovazione, realtà locali e strategie europee, esperienze di apprendimento individuali ed esigenze di sviluppo sistemico.

Grazie a questo approccio collaborativo e all'esperienza diretta sul campo, il consorzio contribuisce a riposizionare l'educazione artigianale non formale come ambito strategico, in grado di supportare lo sviluppo delle competenze, le transizioni verso la sostenibilità e la conservazione del patrimonio culturale nell'Europa contemporanea.

Metodologia

I risultati nazionali presentati in questo rapporto si basano su un processo di ricerca in due fasi condotto da tutti i partner BRICKS, nei loro rispettivi paesi e ambiti territoriali, utilizzando un quadro metodologico condiviso per garantire la comparabilità delle evidenze emerse tra Belgio, Polonia, Georgia e Italia.

1. Ricerca sullo stato dell'educazione non formale nei paesi di riferimento

Ciascun partner ha condotto una ricerca strutturata utilizzando un modello comune sviluppato all'interno del consorzio. La ricerca ha esaminato, per ogni paese coinvolto:

- Quadri giuridici e politici per l'educazione non formale degli adulti;
- Percorsi formativi esistenti nell'ambito dell'artigianato tradizionale e del patrimonio culturale;
- Meccanismi di validazione e certificazione;
- Ruoli delle istituzioni e delle organizzazioni attive nell'educazione artigianale non formale;
- Esempi di buone pratiche e la relazione tra apprendimento formale e non formale.

Le fonti includono la legislazione nazionale, documenti governativi e regionali, rapporti di settore, letteratura accademica e informazioni pubblicamente disponibili provenienti da attori del settore dell'artigianato artistico e del patrimonio culturale.

2. Sondaggio

È stata elaborata, in sinergia tra tutti i partner di progetto, un'indagine per raccogliere informazioni da due diverse categorie di stakeholder:

1. Organizzazioni o individui che forniscono formazione artigianale non formale e
2. Partecipanti a percorsi educativi non formali in campo artigianale.

Il questionario è stato diffuso a livello nazionale dai partner attraverso la sensibilizzazione di reti professionali, associazioni, centri di formazione e piattaforme online. Tutte le risposte sono state raccolte centralmente da Artex e condivise con i partner in conformità con il GDPR e il piano di gestione dei dati del progetto. L'indagine ha esplorato le pratiche di educazione non formale in campo artigianale, le motivazioni che muovono educandi ed educatori in questi percorsi, gli ostacoli maggiori per la messa a terra di sistemi formativi di tale natura e per la frequentazione degli studenti, le esigenze di competenze negli insegnanti e vero gli apprendisti, e le aspettative in merito alla certificazione risultante da questi percorsi.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

L'EDUCAZIONE NON FORMALE IN CAMPO ARTIGIANALE

La situazione in Italia

1. Quadri giuridici e politici per l'educazione non formale

La definizione italiana di educazione non formale è riportata al paragrafo 53 dell'articolo 4 della legge n. 92/2012 sulla riforma del mercato del lavoro (legge Fornero). I paragrafi da 51 a 54 menzionano l'apprendimento permanente: "*In linea con le direttive dell'Unione Europea, per apprendimento permanente si intende qualsiasi attività intrapresa dagli individui attraverso canali formali, non formali o informali nelle diverse fasi della loro vita, al fine di migliorare le proprie conoscenze, abilità e competenze per scopi personali, civici, sociali e professionali*".[4]

Per apprendimento formale si intende l'apprendimento che si svolge all'interno del sistema di istruzione e formazione, nonché nelle università e negli istituti di istruzione superiore specializzati in arte, musica e danza, e che porta al conseguimento di un titolo accademico, di una qualifica professionale o di un diploma – inclusi quelli ottenuti tramite apprendistato – o di una certificazione riconosciuta.

L'apprendimento non formale si riferisce a un apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si svolge al di fuori dei sistemi formali, all'interno di qualsiasi organizzazione che persegua obiettivi educativi e formativi, comprese le organizzazioni di volontariato, la pubblica amministrazione nazionale e il settore sociale privato, nonché all'interno delle imprese.

L'apprendimento informale si riferisce all'apprendimento che, a prescindere da qualsiasi scelta deliberata, avviene quando gli individui svolgono attività nella vita quotidiana e nelle interazioni che ne derivano, nel contesto del lavoro, della famiglia e del tempo libero.

Le politiche pertinenti in materia di apprendimento permanente sono determinate a livello nazionale mediante un accordo in seno alla Conferenza Unificata, su proposta del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dopo aver consultato il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e le parti sociali, partendo dall'identificazione e dal riconoscimento delle capacità professionali accumulate da cittadini e lavoratori nel corso della loro

[4] LEGGE 28 giugno 2012, n. 92 - Normattiva

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

vita personale e professionale, da documentare attraverso la piena implementazione di un'unica infrastruttura informativa tramite l'interoperabilità delle banche dati centrali e regionali esistenti.

Inoltre, la legge sopracitata prevede l'istituzione di un sistema pubblico nazionale per la certificazione delle competenze, basato su standard minimi di servizio uniformi in tutto il paese.

La certificazione delle competenze è definita come un atto pubblico volto a garantire la trasparenza e il riconoscimento dell'apprendimento, in linea con le direttive stabilite dall'Unione Europea. La certificazione comporta il rilascio di un certificato, diploma o qualifica che documenta formalmente la valutazione e la convalida effettuate da un ente pubblico o da un organismo accreditato o autorizzato.

In attuazione della suddetta legge, è stato emanato il Decreto Legislativo n. 13/2013, che stabilisce le norme generali che disciplinano il sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il decreto legislativo introduce il nuovo Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze e si propone di individuare e valorizzare le competenze professionali acquisite non solo sul lavoro, ma anche nel tempo libero, al fine di promuovere la mobilità geografica e professionale, agevolare l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro e accrescere la trasparenza dell'apprendimento e il riconoscimento delle certificazioni a livello nazionale ed europeo.[5]

Ai sensi del suddetto decreto, il 30 giugno 2015 è stato emanato un decreto interministeriale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Istruzione e del Merito) che ha istituito il Quadro nazionale delle qualifiche regionali. Questo decreto ha stabilito:

1. un meccanismo per il riconoscimento reciproco delle qualifiche regionali,
2. Processi, certificazioni e procedure standardizzate per i servizi di identificazione/validazione dell'apprendimento non formale e informale e di certificazione delle competenze.

Infine, un decreto interministeriale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e Ministero dell'Istruzione e del Merito) dell'8 gennaio 2018 ha stabilito il Quadro nazionale delle qualifiche (QNQ) come strumento per descrivere e classificare le qualifiche rilasciate nell'ambito del Sistema Nazionale di Certificazione.[6]

Rispetto al quadro normativo presentato, l'educazione non formale in campo artigianale in Italia rappresenta un approccio flessibile e dinamico all'apprendimento che integra i sistemi educativi tradizionali sopra citati. Svolgendosi in contesti diversi come organizzazioni, botteghe e ambienti aziendali, permette agli individui di acquisire conoscenze al di fuori delle istituzioni formali. La sua metodologia, radicata nel "*learning by doing*", incoraggia la partecipazione attiva attraverso attività

[5] https://nuoviprofessionali.indire.it/wp-content/uploads/2018/12/decreto_legislativo_13-2013_certificazione_competenze-1.pdf

[6] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/01/25/18A00411/sg.

pratiche, seminari e workshop collaborativi, rendendo il processo di apprendimento più basato su azioni concrete, che implicano una grande percentuale di approccio manuale. La partecipazione è volontaria, a testimonianza dell'importanza della motivazione personale e della scelta individuale nella definizione del proprio percorso formativo.

Sebbene l'educazione non formale non porti in genere al conseguimento di qualifiche formali, offre comunque un valido riconoscimento in settori altamente specializzati, attraverso certificazioni basate sulle competenze reali acquisite. Nel complesso, l'educazione non formale in Italia si distingue come un modello di apprendimento adattato alle esigenze personali e professionali in continua evoluzione, flessibile alle diverse esigenze dello studente e capace di fornire agli individui le competenze tecniche e professionalizzanti richieste dal mercato del lavoro.

2. Percorsi di apprendimento non formale e strumenti di supporto nell'artigianato artistico

La definizione di formazione nel settore artigianale è stabilita a livello nazionale dalla Legge n. 443 dell'8 agosto 1985, la cosiddetta Legge quadro sull'artigianato (attualmente in fase di revisione).[7]
L'articolo 8 di tale legge, intitolato "Istruzione artigianale", recita:

"*La formazione artigianale di cui all'articolo 117 della Costituzione è impartita nell'ambito della formazione professionale e nei limiti dei principi fondamentali che regolano tale settore.*
Le imprese artigianali, siano esse individuali o associate, possono essere chiamate dalla regione, attraverso la propria legislazione, a contribuire a funzioni connesse alla formazione artigianale, nell'attuazione delle linee guida politiche e sulla base di accordi specifici, a tempo determinato e rinnovabili, per l'erogazione di corsi specifici.
Le regioni possono disciplinare il riconoscimento delle Botteghe Scuola (scuole-laboratorio) per il periodo definito da accordi regionali per le imprese artigianali di cui al paragrafo precedente che ne facciano richiesta…
Nell'ambito della formazione professionale, le regioni sono responsabili della promozione e del coordinamento delle attività di formazione imprenditoriale e di sviluppo professionale per gli artigiani."

L'educazione non formale nel settore artigianale in Italia è quindi organizzata principalmente a livello regionale, nel rispetto delle disposizioni della suddetta legge nazionale.

[7] LEGGE 8 agosto 1985, n. 443 - Normativa

Le Botteghe Scuola sono un ottimo esempio di educazione non formale nel settore artigianale e, pur assumendo forme diverse a seconda delle regioni, condividono alcune caratteristiche comuni: innanzitutto, sono laboratori e/o imprese che impiegano un Maestro Artigiano, ovvero un artigiano in grado di trasmettere le proprie competenze tecniche.

Le Botteghe Scuola sono regolamentate in quasi tutte le regioni italiane: Toscana, Marche, Piemonte, Trentino, Valle d'Aosta, ecc. I corsi di formazione nelle Botteghe Scuola possono essere gestiti e organizzati in modi diversi – con o senza il supporto di enti di formazione – e possono ricevere o meno finanziamenti regionali nell'ambito dei fondi destinati alla formazione professionale.

Tali finanziamenti possono assumere diverse forme:

- voucher e/o sovvenzioni mensili per il lavoro degli studenti e un rimborso forfettario per le aziende ospitanti (ad esempio, in Piemonte);
- un contributo per l'attività didattica destinato ai maestri artigiani, sotto forma di tariffa oraria – Regione Valle d'Aosta – oppure un contributo forfettario per lo svolgimento del corso, previa presentazione di un programma formativo adeguato – Regione Toscana (attualmente in fase di valutazione).

In ogni caso, si tratta di una formazione gratuita e accreditata per studenti, generalmente di età compresa tra i 18 e i 29 anni; in alcuni casi, tuttavia, la fascia d'età può essere estesa per i programmi di riqualificazione professionale.

Il finanziamento dei corsi presso la Bottega Scuola dipende dai bilanci regionali e non è sempre disponibile: di conseguenza, non vi è alcuna garanzia di un'offerta costante di corsi finanziati. Tuttavia, i corsi possono essere tenuti – secondo le caratteristiche dei corsi finanziati – da Maestri Artigiani a titolo privato, ma in tal caso i costi sono a carico degli studenti: si parla di formazione riconosciuta ma non finanziata.

Infine, le Botteghe Scuola possono organizzare e promuovere corsi su base completamente privata – senza alcun obbligo di conformarsi ai requisiti dei corsi finanziati – e in questo caso, non rientrano nell'ambito della formazione riconosciuta. Questi ultimi corsi sono generalmente più brevi e meno impegnativi, e quindi meno professionalizzanti. Ai partecipanti ai corsi viene rilasciato solo un attestato di frequenza.

L'apprendistato può essere considerato – almeno per quanto riguarda la componente lavorativa – come una metodologia di istruzione non formale: si tratta di contratti di lavoro a tempo indeterminato finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo dei giovani, disciplinati dal Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 e successive modifiche (articoli 41-47). La tipologia di apprendistato che ci

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

interessa è quella professionale, ovvero un contratto di lavoro finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale a fini contrattuali, attraverso una formazione interdisciplinare e professionale. Di norma, la durata del contratto non può superare i tre anni, o i cinque anni per i mestieri artigianali. Possono essere assunti con questa tipologia di apprendistato giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni (o 17 se in possesso di una qualifica professionale) in tutti i settori di attività, sia pubblici che privati. La gestione degli apprendistati rientra nella competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.[8]

Infine, esistono anche programmi di tirocinio in contesti e botteghe finanziate da fondazioni e/o associazioni private, nonché centri di formazione professionale che offrono corsi pratici di vario tipo: si va da corsi annuali o pluriennali che portano al conseguimento di qualifiche professionali, a corsi brevi ed estivi pensati per introdurre gli studenti al settore, che rilasciano semplici attestati di frequenza.

3. Buone pratiche e casi di apprendimento non formale per l'artigianato

3.1. Il progetto Bottega Scuola in Toscana

La Bottega Scuola è un'impresa artigianale che opera come ente di formazione a tutti gli effetti, accreditata dal Sistema Regionale di Formazione Professionale, e i cui corsi di formazione possono essere finanziati con risorse pubbliche o riconosciuti ai sensi della Legge Regionale 32/2002.
Le "Botteghe Scuola", istituite ai sensi dell'articolo 23 della Legge Regionale n. 53/2008 "*Disposizioni sull'artigianato e la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le imprese artigianali*", sono imprese del settore artistico e artigianale tradizionale gestite da un "*Maestro Artigiano*", la cui qualifica è disciplinata dall'articolo 22 della stessa legge e dagli articoli 9 e 10 del Regolamento attuativo della Legge n. 53/2008 (approvato con Decreto del Presidente del Consiglio Regionale n. 55/R/2009). Per diventare Bottega Scuola, un'impresa artigianale deve quindi essere gestita da un Maestro Artigiano, il cui status professionale sia ufficialmente riconosciuto sulla base dell'esperienza e delle competenze. Il comma 2 dell'articolo 23 della Legge Regionale n. 53/2008 prevede che la Bottega Scuola possa svolgere attività formative nell'ambito specifico dell'artigianato artistico e tradizionale di cui è espressione, secondo le modalità stabilite dalla Legge Regionale n. 32/2002, trasmettendo così conoscenze e competenze.
I corsi di formazione offerti dalla Bottega Scuola si rivolgono a chiunque sia interessato alla formazione e/o alla specializzazione in tecniche artistiche e tradizionali di eccellenza. I corsi si svolgono sul luogo di lavoro, all'interno dell'azienda artigianale, e sono pertanto definiti "basati sul lavoro".

[8] DECRETO LEGISLATIVO 15 giugno 2015, n. 81 - Regolamentare

L'apprendimento basato sull'esperienza pratica in impresa facilita una transizione più agevole dal sistema formativo al mondo del lavoro.

Il modello formativo alla base del sistema Bottega Scuola rappresenta una rottura radicale con le forme di insegnamento più tradizionali: in una Bottega Scuola, l'apprendimento avviene attraverso la pratica, lavorando a fianco del maestro artigiano durante l'esecuzione quotidiana del lavoro. La conoscenza viene quindi trasmessa attraverso una formazione individuale, è fortemente incentrata sulla pratica professionale e consente un elevato grado di personalizzazione in base alle competenze già possedute dallo studente.

Sebbene la Bottega Scuola sia un ambiente di apprendimento "non formale", ovvero che si svolge direttamente sul luogo di lavoro, i suoi programmi formativi presentano caratteristiche direttamente collegate al Sistema Regionale di Formazione Professionale. Quest'ultimo definisce gli standard professionali, formativi e di certificazione a cui gli enti di formazione, inclusa la Bottega Scuola, devono attenersi. I corsi della Bottega Scuola sono infatti allineati al Registro Regionale delle Figure Professionali[9] di cui all'articolo 66 ter del Regolamento di attuazione della Legge regionale 32/2002 e può portare al conseguimento di una qualifica professionale o di un certificato di competenze.[10]

3.2. Tirocini a Bottega

Giunto al suo terzo anno, questo progetto è organizzato dalla Fondazione CR Firenze e dall'Associazione OMA (Osservatorio dei Mestieri d'Arte) con l'obiettivo di promuovere e finanziare sei percorsi di apprendistato extracurriculari, ciascuno della durata di almeno un anno, da svolgersi presso piccole e medie imprese (PMI) del settore artigianale artistico con sede a Firenze e nella Città Metropolitana.

Il bando è rivolto alle imprese artigianali che si distinguono per l'alta qualità dei prodotti e dei materiali, per i processi produttivi non standardizzati, per l'utilizzo di tecniche tradizionali, ma anche per l'introduzione di tecnologie innovative, e che rappresentano i prodotti e le attività storicamente caratteristici del territorio. Il bando finanzia fino a due semestri di tirocinio e prevede contributi finanziari per le aziende che, al termine del tirocinio, decidono di assumere il tirocinante.
Ulteriori informazioni sono reperibili al link relativo all'ultima edizione del bando di concorso.[11]

[9] https://www.regione.toscana.it/-/repertorio-regionale-delle-figure-professionali
[10] www.bottegascuola.it
[11] www.osservatoriomestieridarte.it/2025/Bando_TirociniinBottega.pdf

3.3. Una Scuola un Lavoro. Percorsi di Eccellenza

Giunto alla sua quindicesima edizione, il progetto è finanziato dalla Fondazione Cologni per le Arti e i Mestieri con l'obiettivo di introdurre i giovani talenti al mondo dell'artigianato artistico di alta gamma e si articola in due fasi:

A. Mini Master – un corso di formazione in aula offerto gratuitamente a tutti i partecipanti selezionati. Il Mini Master coinvolge istituzioni formative di alto livello ed è strutturato in quattro moduli didattici che riflettono le tematiche attuali nel mondo dell'artigianato artistico: Storia delle Arti Applicate, Comunicazione Digitale, Gestione delle Microimprese e Design e Personal Branding. Offre inoltre l'opportunità di visitare importanti laboratori artigianali a Milano, fornisce approfondimenti sulla proprietà intellettuale e sulla gestione delle relazioni, informazioni pratiche sul lavoro autonomo e include un corso sulla salute e sicurezza sul lavoro.
B. Tirocinio formativo – un programma di formazione pratica rivolto a giovani che hanno completato con successo gli studi professionali nel campo dell'artigianato artistico. Il progetto offre a neodiplomati, neolaureati o diplomati in questo settore la possibilità di svolgere un tirocinio extracurriculare di sei mesi in un laboratorio, lavorando a stretto contatto con un maestro artigiano. Questi tirocini extracurriculari mirano a supportare le scelte di carriera dei giovani, fornendo loro una visione diretta del mondo del lavoro e aiutandoli ad acquisire maggiori competenze professionali. Allo stesso tempo, offrono a molti maestri artigiani l'opportunità di formare un apprendista che possa apprendere i segreti del mestiere e lavorare al loro fianco.

Ogni anno, il progetto offre a 25 giovani la possibilità di formarsi in un laboratorio.
Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito web del progetto.[12]

3.4 - Scuola della Ceramica di Montelupo

La nuova Scuola di Ceramica è parte integrante del Centro Sperimentale Ceramica di Montelupo Fiorentino, uno dei centri di artigianato ceramico storicamente più importanti, ed è stata fondata nel 2018, basandosi e innovando l'esperienza formativa della scuola fondata nel 1983. La Scuola di Ceramica insegna il mestiere ceramico coniugando la conoscenza delle tradizioni più antiche con la ricerca e l'innovazione tecnologica, lavorando a stretto contatto con il settore produttivo locale; il corpo docenti, ad esempio, proviene dal settore produttivo locale e non solo.
La scuola offre diverse tipologie di corsi a seconda degli obiettivi da raggiungere:

- Hobby
- Intensivo
- Qualificazioni
- Workshop
- Introduzione

[12] https://unascuolaunlavoro.it/

La durata dei corsi varia da 1 giorno a oltre 4 settimane: ad esempio, il corso di "qualificazione" prevede 900 ore di lezione e conferisce la qualifica di "artigiano ceramista".[13]

3.5 - SCHOLA

Fondata nel 2020, SCHOLA è un'accademia fiorentina dedicata alla formazione artigianale, creata in collaborazione con importanti istituzioni artigianali come la Scuola del Cuoio e Stefano Bemer. Rappresenta un valido esempio di apprendimento non formale, combinando tecniche artigianali tradizionali con il design contemporaneo e una metodologia immersiva basata sulla pratica.
SCHOLA offre corsi intensivi a tempo pieno (in genere da 10 a 20 settimane, ovvero circa 5 mesi) il cui costo varia a seconda del programma. I corsi sono altamente pratici e comprendono aree come pelletteria e accessori (realizzazione di borse), calzature su misura, design di scarpe, moda sostenibile, tecniche sartoriali, ceramica, design di mobili e persino discipline culinarie e creative. Ogni programma copre l'intero processo creativo, dalla progettazione e realizzazione dei modelli alla costruzione e alla finitura, attraverso una continua pratica sul campo.
I corsi sono pensati per studenti adulti (dai 18 anni in su) con una forte motivazione, ma senza pregresse competenze tecniche, rendendo SCHOLA accessibile a varie tipologie di principianti, persone che desiderano cambiare carriera e professionisti creativi in cerca di specializzazione. L'accademia attrae un corpo studentesco fortemente internazionale, soprattutto grazie all'opportunità di entrare in contatto diretto con l'artigianato italiano e di reinterpretarlo in chiave contemporanea.
Uno dei punti di forza di SCHOLA risiede nei suoi educatori: i corsi sono tenuti da artigiani altamente qualificati, alcuni dei quali Maestri Artigiani, e da professionisti esperti del settore artigianale e del design, spesso direttamente collegati a laboratori e marchi rinomati. Ciò garantisce la trasmissione di competenze autentiche e di alto livello, professionalizzanti, creando un ponte tra la teoria e la pratica sul campo.
La sostenibilità è parte integrante dell'approccio, grazie all'utilizzo di materiali locali, al recupero di materiali di scarto e a pratiche di riciclo che promuovono una produzione responsabile.[14]

4. Rapporto tra istruzione non formale e istruzione formale per l'artigianato artistico

In Italia, il rapporto tra formazione formale e non formale nell'ambito dell'artigianato artistico è ampiamente complementare: la trasmissione delle competenze artigianali può infatti avvenire sia attraverso percorsi istituzionalizzati sia attraverso esperienze pratiche, comunitarie e professionali.

[13] https://www.scuolaceramica.com/
[14] https://www.schola.academy/

L'istruzione formale comprende i percorsi riconosciuti dal sistema scolastico nazionale, che forniscono: fondamenti teorici e storico-artistici; conoscenze tecniche strutturate; competenze di progettazione e imprenditoriali; certificazioni e qualifiche riconosciute.
Oggi, l'educazione formale tende a includere anche competenze digitali, marketing e gestione aziendale, in risposta ai cambiamenti del mercato artigianale contemporaneo.

Nell'ambito del sistema di istruzione formale in campo artigianale, un ruolo chiave è attualmente svolto dalla formazione terziaria professionale offerta dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori) – ora denominati Istituti di Tecnologia Superiore (ITS Academy) ai sensi della Legge n. 99 del 15 luglio 2022.[15]

Il sistema degli Istituti Tecnici Superiori istituito dalla nuova legge pone le basi per l'ampliamento della formazione professionale di tecnici con competenze tecnologiche e tecniche avanzate, con l'obiettivo di contribuire sistematicamente alle misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo, colmando progressivamente il divario tra domanda e offerta di lavoro, che ostacola lo sviluppo delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese, e garantendo, in modo continuativo, la disponibilità di tecnici di alto livello a livello post-secondario nei settori tecnologici considerati strategici nell'ambito delle politiche di sviluppo industriale e tecnologico e della transizione ecologica.

I programmi hanno generalmente una durata di 2 o 3 anni successivi al conseguimento del diploma di maturità e prevedono che almeno il 30-40% delle ore di lezione totali sia dedicato a tirocini lavorativi. I docenti provengono dal mondo del lavoro: fino al 50% di loro proviene direttamente dal settore imprenditoriale e professionale. Gli ITS sono organizzati come fondazioni partecipative che riuniscono scuole, università, enti di formazione e imprese locali e coprono 10 Aree Tecnologiche strategiche per il Made in Italy e l'innovazione. I settori relativi all'artigianato possono essere suddivisi in tre categorie principali: 5. Edilizia e ambiente costruito; 7. Moda; 9. Tecnologie per il patrimonio e le attività artistiche e culturali e per il turismo (sottocategoria 9.2 Patrimonio culturale e artistico).

Il decreto ministeriale 203/2023[16] definisce, in relazione ai programmi di formazione di ciascuna ITS Academy:

a) i settori tecnologici rilevanti;
b) le figure professionali nazionali di riferimento, in relazione a ciascun settore tecnologico e a qualsiasi sottosettore in cui esso sia suddiviso a livello nazionale;

[15] LEGGE 15 luglio 2022, n. 99 - Normattiva
[16] https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministerriale-n-203-del-20-ottobre-2023

c) gli standard minimi di competenze tecnologiche e tecnico-professionali in relazione a ciascuna figura professionale e a qualsiasi sottoprofilo in cui essa sia suddivisa, classificati in termini di macro-competenze al termine del percorso formativo;
d) i diplomi rilasciati al termine dei programmi di formazione.

L'educazione non formale, invece, comprende tutte le attività organizzate che facilitano l'apprendimento senza far parte del sistema scolastico ufficiale, ma che possono essere integrate e/o collegate ad esso, come ad esempio: apprendistati in laboratori artigianali; workshop e masterclass; musei e centri di documentazione; ecc.

Particolarmente importante, come abbiamo visto nei punti precedenti, è il modello di laboratorio, in cui l'apprendimento avviene attraverso l'osservazione, la pratica quotidiana e il rapporto diretto maestro-apprendista. Questo tipo di formazione consente l'acquisizione di conoscenze e competenze tacite difficili da trasmettere solo attraverso la teoria o percorsi formali.

Nel contesto italiano, quindi, i due ambiti non si escludono generalmente a vicenda, bensì sono interdipendenti:

- L'istruzione formale fornisce strumenti teorici e metodologici, nonché qualifiche;
- L'educazione non formale consente l'acquisizione di competenze pratiche - tacite, sensibilità estetica e conoscenze contestuali.

Molti giovani artigiani seguono un percorso misto: frequentano una scuola o un'accademia e successivamente svolgono tirocini, apprendistati o lavorano in botteghe artigiane. Allo stesso modo, molti maestri artigiani collaborano con scuole e istituti di formazione, contribuendo a colmare il divario tra le conoscenze tradizionali e l'istruzione formale.

Ecco alcuni esempi di interazione tra sistemi formali e non formali:

1) **Il tirocinio curriculare** è un'esperienza formativa e di orientamento professionale inclusa nel curriculum, progettata per integrare lo studio accademico con il mondo del lavoro, promuovendo così un equilibrio tra teoria e pratica, e tra conoscenze teoriche ed esperienza pratica sul posto di lavoro. Il tirocinio ha una finalità formativa e di orientamento professionale perché l'esperienza acquisita aiuta gli studenti a comprendere meglio il campo artistico in cui desiderano intraprendere la propria carriera e consente loro di stabilire contatti con il mondo del lavoro, creando potenziali opportunità al termine degli studi. Attraverso il tirocinio, gli studenti acquisiscono un numero specifico di crediti CFA, a seconda del corso di studi del tirocinante, secondo le procedure stabilite per ciascun progetto formativo.

Molte accademie d'arte e università specializzate nei settori dell'artigianato e della moda stipulano accordi con laboratori e aziende artigianali per agevolare questi tirocini curriculari, di cui la scuola è l'unica responsabile.

2) Per le scuole di formazione secondaria, i programmi di **formazione scuola-lavoro** (FSL), precedentemente noti come programmi di competenze trasversali (PCTO) e ancor prima come alternanza scuola-lavoro, sono progettati, attuati, monitorati e valutati sotto la responsabilità dell'istituto scolastico, sulla base di accordi specifici con le imprese, o con le rispettive associazioni di categoria, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati, compresi quelli del terzo settore, disposti ad ospitare studenti per periodi di apprendimento basato sul lavoro, che non costituiscono un rapporto di lavoro individuale (Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile 2005).

A partire dall'anno accademico 2018/2019, i progetti FSL devono essere realizzati per una durata complessiva non inferiore a:

- 210 ore nel secondo anno e negli ultimi tre anni del corso di studi presso le scuole professionali;
- 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del corso di studi presso gli istituti tecnici;
- 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno delle scuole superiori di tipo classico.

5. Governance delle politiche di formazione artigianale

La formazione nel settore artistico e artigianale in Italia è organizzata secondo un sistema misto. Comprende corsi presso scuole d'arte e istituti professionali (specializzati nel "Made in Italy"), corsi post-diploma presso le Accademie ITS e una fitta rete di laboratori-scuole regionali, accademie e fondazioni private che offrono apprendistati e master altamente specializzati.

Ciò implica anche diverse aree di responsabilità: le questioni relative al sistema educativo in generale rientrano principalmente nella competenza del governo nazionale, in particolare del Ministero dell'Istruzione e del Merito, mentre le questioni relative al sistema di formazione specifico, compresi i tirocini lavorativi, rientrano nella competenza delle Regioni, con responsabilità che si estendono fino al livello provinciale.

Alcune iniziative di educazione non formale sono disciplinate da accordi interministeriali che coinvolgono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e il Ministero della Cultura (quest'ultimo con particolare riferimento alla formazione nel settore del restauro).

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Il sistema di formazione è suddiviso nei seguenti filoni principali:

1. Istruzione secondaria (scuole superiori)

- **Licei artistici.** Questi percorsi offrono una solida base in cultura, design e storia dell'arte. Esistono indirizzi specializzati legati alle arti applicate, come design, belle arti, architettura e ambiente, o scenografia.
- **Istituti professionali** (indirizzo "Made in Italy"). Riorganizzati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, questi istituti coniugano lo studio teorico con laboratori pratici. Il loro obiettivo è promuovere le tecniche, le forme e gli stili caratteristici delle tradizioni artigianali e manifatturiere locali.

2. Istruzione superiore e specializzazione

- **Accademie ITS (Istituti di Tecnologia Superiore)**.Questi offrono corsi post-diploma biennali altamente tecnologici e pratici (ad esempio, Fashion System, Nuove Tecnologie per il Made in Italy), che formano professionisti che operano all'intersezione tra design e produzione di alta gamma.
- **Accademie di Belle Arti e Enti Regionali**. Molte accademie (come l'Accademia di Belle Arti di Firenze) offrono corsi di diploma accademico di primo e secondo livello incentrati su restauro, scultura e decorazione.

3. Corsi di formazione pratica e Botteghe Scuola

- **Botteghe Scuola (Legislazione regionale)**. Regioni come Toscana, Piemonte, Veneto, Marche, ecc. hanno emanato leggi per istituire registri di "Maestri Artigiani" e riconoscere ufficialmente le botteghe artigiane come luoghi di formazione attiva, dove i giovani possono imparare direttamente sul campo.
- **Fondazioni e Accademie Private**. Molte prestigiose istituzioni sostengono le arti e i mestieri attraverso borse di studio e tirocini formativi in bottega. Ad esempio, la Fondazione Cologni per le Arti e i Mestieri organizza il progetto "Una Scuola, un Lavoro", mentre Milano ospita l'Accademia del Teatro alla Scala.

Anche i programmi di apprendistato possono essere considerati – almeno per quanto riguarda la componente lavorativa – come una forma di istruzione non formale: la loro gestione rientra infatti nelle competenze del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per quanto riguarda la formazione nel campo del restauro, in Italia esistono due diverse figure professionali autorizzate a operare in questo settore:

1. **Restauratore del patrimonio culturale**. Questa qualifica autorizza il titolare a dirigere e gestire autonomamente i lavori di restauro di beni culturali protetti. Per ottenerla, è necessario completare un corso quinquennale a ciclo unico presso un istituto di istruzione superiore

accreditato dal Ministero della Cultura, oppure presso uno dei due istituti ministeriali (ICR e OPD). Solo chi possiede questa qualifica può essere iscritto al Registro Nazionale dei Restauratori di Beni Culturali e firmare i progetti di restauro per conto della Soprintendenza.

2. **Tecnico per il restauro dei beni culturali**. Si tratta di un ruolo operativo nel settore, ma sotto la supervisione di un restauratore qualificato. La formazione avviene attraverso programmi triennali o corsi professionali. Il restauratore può svolgere lavori di restauro, ma non può assumersi autonomamente la responsabilità tecnica per interventi su beni tutelati.

Questa distinzione non è un dettaglio burocratico, ma determina cosa si può fare, su quale patrimonio e con quale livello di responsabilità.

Ciò implica una struttura diversa per l'istruzione e la formazione nel campo della conservazione e del restauro:

Istituti di Istruzione Superiore Statali (Ammissione tramite bando pubblico e esami di ammissione)

- **Opificio delle Pietre Dure (OPD), Firenze**. Uno dei principali centri di eccellenza mondiale nel restauro, che offre corsi di laurea magistrale a ciclo unico (LMR/02).
- **Istituto per il Restauro (ICR), Roma**. Storico centro di eccellenza per la conservazione scientifica.
- **Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale, Torino**. Offre corsi di specializzazione avanzata e master in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Università di Torino.

Accademie di Belle Arti e Istituti Privati

- **Accademia di Belle Arti di Bologna / Accademia di Brera (Milano)**. Entrambi offrono corsi di laurea quinquennali a ciclo unico (DASLQ01) che portano alla qualifica di restauratore.
- **Istituto per l'Arte e il Restauro (Palazzo Spinelli), Firenze**. Istituzione storica che organizza corsi professionali, master e programmi di formazione avanzata.

I **centri di formazione professionale** offrono corsi pratici di vario tipo: si va da corsi annuali o pluriennali che portano al conseguimento di qualifiche professionali, a corsi brevi ed estivi pensati per introdurre gli studenti al settore, che rilasciano semplici attestati di frequenza. Ad esempio, il **CER (Centro Europeo per il Restauro) di Firenze** offre corsi di formazione professionale nel restauro di oggetti in legno intagliato, dipinti e superfici decorate. Le **scuole edili** offrono una formazione pratica e altamente specializzata nel restauro, che combina la conoscenza teorica con l'esperienza pratica in cantiere. I programmi, spesso riconosciuti a livello regionale, uniscono le tecniche di conservazione tradizionali all'innovazione tecnologica per preservare il nostro patrimonio architettonico e storico.

6. Ricerca e monitoraggio della trasmissione non formale delle competenze nel settore dell'artigianato artistico

In Italia esistono diverse iniziative di ricerca, documentazione e monitoraggio incentrate sia sull'apprendimento non formale nel settore artigianale, sia sulla trasmissione intergenerazionale di competenze e conoscenze nei mestieri tradizionali e nel patrimonio culturale immateriale. Tuttavia, non esiste un osservatorio nazionale unico e sistematico dedicato esclusivamente a questo tema.

Tra le iniziative di monitoraggio/indagine, si possono citare le seguenti:

1. Il quadro di riferimento dell'UNESCO sul patrimonio culturale immateriale
Il quadro di riferimento è la Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: da questa prospettiva, l'artigianato tradizionale è considerato uno dei cinque principali ambiti del patrimonio immateriale e la trasmissione del sapere costituisce un elemento centrale della sua salvaguardia.

Numerosi dossier italiani iscritti nelle liste UNESCO documentano esplicitamente metodi di apprendimento non formale basati su: apprendistato maestro-apprendista; trasmissione familiare; apprendimento in laboratorio; comunità di pratica; e insegnamento orale e dimostrativo.

Tra gli esempi più significativi:

- La conoscenza e le competenze della liuteria tradizionale cremonese, la cui trasmissione avviene attraverso scuole specializzate e, soprattutto, attraverso il rapporto diretto maestro-apprendista nelle botteghe artigiane.
- La tradizione del suono delle campane, la cui trasmissione continua principalmente in modo informale, all'interno delle famiglie e delle associazioni di campanari.

2. Programmi e osservatori nel settore dell'artigianato
Organizzazioni implicate in questa azione di monitoraggio sono, tra le altre:

- Confartigianato Imprese
- CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole e medie imprese
- Unioncamere

Vengono regolarmente condotti studi su mestieri, ricambio generazionale, formazione professionale e conservazione delle competenze tradizionali. L'attenzione si concentra spesso su questioni economiche e occupazionali, e numerose indagini affrontano il tema della perdita di know-how e della difficoltà di trasmettere le competenze ai giovani. Ciò costituisce una forma di monitoraggio delle dinamiche di trasmissione del sapere artigianale.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

3. Elenchi di maestri artigiani e Botteghe Scuola

È necessario consultare i registri istituiti dalle singole regioni italiane, poiché non esiste ancora un registro nazionale unico. Le procedure e i link di accesso variano a seconda della regione.

Ad esempio, in Toscana è attiva una piattaforma dedicata che elenca e geolocalizza i Maestri Artigiani e i loro laboratori: il portale Bottega Scuola Maestro Artigiano.[17] E' altrimenti possibile consultare l'elenco compilato da Unioncamere Toscana.[18]

4. Fondazioni e organizzazioni culturali

Alcune organizzazioni private e culturali conducono ricerche e indagini su scuole e centri di formazione per le arti e i mestieri artistici operanti su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, non è facile monitorare le attività non formali, poiché, per definizione, non sono strutturate.

5. Centri di ricerca e studio universitari

Diverse università italiane conducono ricerche su:

- patrimonio culturale immateriale;
- educazione non formale;
- apprendistato tradizionale;
- la trasmissione del sapere artigianale;
- comunità di pratica e conoscenza tacita.

Le linee di ricerca più comuni analizzano come le competenze difficili da formalizzare vengano trasmesse attraverso l'osservazione, l'imitazione, la partecipazione e la pratica condivisa, aspetti particolarmente rilevanti nei mestieri dell'artigianato artistico e del patrimonio culturale.

[17] https://www.bottegascuola.it/

[18] https://www.unioncamere-toscana.it/i-nostri-servizi/crat/

Risultati del sondaggio in Italia

1. Quadro metodologico dell'indagine

L'indagine condotta in Italia sull'"*Educazione artigianale non formale per una trasmissione culturale sostenibile*" è stata realizzata nell'ambito della fase di ricerca - WP2 - del progetto BRICKS, e si pone quale ulteriore raccolta di dati, in aggiunta all'analisi di documenti e leggi vigenti, con l'obiettivo di capire la situazione attuale dell'educazione non formale in campo artigianale nel nostro paese.

L'attività di indagine e raccolta dati, coordinata da ARTEX, ha collezionato, attraverso un questionario diffuso in formato digitale e realizzato con Google Moduli, risposte sia da parte di organizzazioni, artigiani ed educatori, che da parte di studenti, educandi e partecipanti. I dati sono stati raccolti nel 2025, fornendo un'istantanea recente e rappresentativa della situazione.

Il questionario è stato progettato in sinergia e collaborazione con tutti i partner del progetto, garantendo un quadro analitico condiviso e consentendo al contempo l'adattamento a diversi contesti nazionali. Comprende sia domande chiuse (per l'analisi quantitativa) sia domande aperte (per raccogliere spunti e testimonianze qualitative) ed è stato tradotto nelle lingue dei paesi partner, e diffuso attraverso attività di comunicazione mirate. Le domande chiuse includono risposte singole e/o multiple, data la natura dei corsi che possono essere implementati per un'ampia varietà di pubblico, target e stakeholder diversi, anche dallo stesso fornitore.

Il presente rapporto vede i riferimenti alle singole domande con la dicitura "D n.", il questionario completo con la struttura delle domande e le principali risposte raccolte e restituite da Google Moduli sono disponibili nell'Allegato 1.

2. Ambito e composizione del campione italiano

Complessivamente, sono state raccolte 39 risposte: 34 da organizzazioni, tra cui maestri artigiani e aziende, e 5 da studenti. Il questionario diffuso tramite Google Moduli era unico e comprendeva 27 domande rivolte esclusivamente alle organizzazioni e 16 domande dedicate agli studenti.
Questa distribuzione evidenzia una caratteristica peculiare del panorama italiano della formazione artigianale non formale. Da un lato, esiste una rete ricca e altamente frammentata di attori dell'offerta, composta da numerose e diverse realtà formative che vanno dal singolo artigiano alla scuola. Dall'altro lato, gli studenti – pur essendo attivamente presenti nei laboratori e nei percorsi

formativi – risultano più difficili da raggiungere attraverso strumenti di indagine standardizzati, il che si traduce in una loro rappresentazione più limitata nel set di dati.

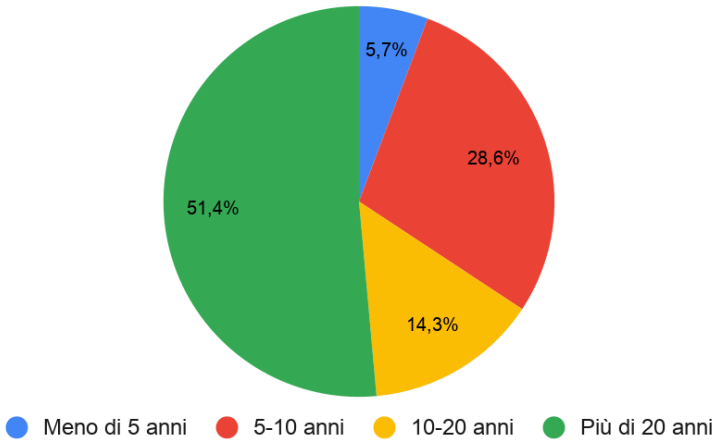
3. Rapporto sulle risposte delle organizzazioni e delle aziende che offrono percorsi di educazione non formale per l'artigianato artistico

Le organizzazioni coinvolte nell'indagine riflettono la diversità di questo ecosistema. Tra queste figurano i Maestri Artigiani riconosciuti dalle regioni in Italia (Toscana, ad esempio) e le piccole e medie imprese artigianali tradizionali (*botteghe artigiane*), associazioni culturali e senza scopo di lucro, nonché scuole prive di accreditamento formale da parte del settore pubblico e istituzioni ibride che combinano attività educative con processi produttivi e trasmissione del patrimonio culturale.

3.1 Anagrafica del campione e settori rappresentati

Per quanto riguarda il campione italiano che ha preso parte all'indagine, rispondendo alle domande rivolte ad enti che forniscono corsi di educazione non formale in campo artigianale, le risposte rivelano un forte senso di continuità storica tra le organizzazioni. Una parte significativa degli attori intervistati è attiva da più di 10 anni (D n.5), il 51,4% degli intervistati gestisce l'attività da oltre 20 anni ed è coinvolto in attività di formazione da molti anni. **Questa longevità conferma che la formazione artigianale in Italia è profondamente radicata in percorsi professionali di lungo termine, spesso strettamente legati ai percorsi di vita dei singoli artigiani.** Solo il 5% ha dichiarato di essere attivo da meno di 5 anni.

5. Da quanto tempo l'organizzazione trasmette competenze nel settore dell'artigianato?



In questo contesto, le attività formative non sono concepite come iniziative temporanee o legate a progetti specifici, bensì come una naturale estensione dell'identità e dell'esperienza professionale. L'insegnamento diventa parte integrante del ruolo dell'artigiano, garantendo la trasmissione e la continuità di competenze, conoscenze e valori attraverso le generazioni. Come osserva un intervistato:

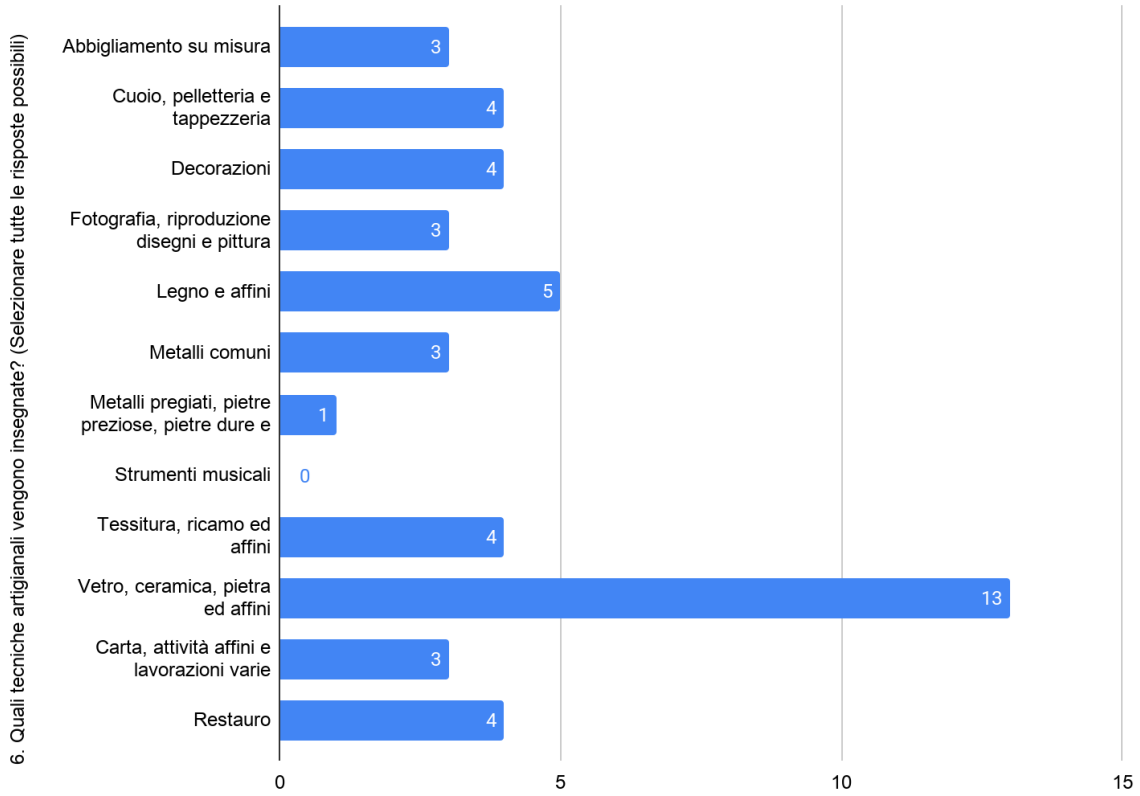
"*Ho imparato questa professione in cantiere, al fianco di maestri, con grande passione. Insegnare è un modo per garantire la continuità*."

Il campione italiano riflette uno spettro ampio e diversificato di settori artigianali, con una rappresentanza particolarmente forte in diversi comparti chiave. Tra queste attività rientrano la ceramica, che comprende tornitura, modellazione, decorazione e restauro, nonché la pelletteria, le calzature e la sartoria. Anche la lavorazione del legno riveste un ruolo centrale, soprattutto nella produzione di mobili, nel restauro e nelle tecniche di intarsio. (D n.6)

Tra le ulteriori aree di competenza si annoverano la tessitura manuale, la decorazione di superfici, come la doratura, l'affresco e le tecniche di imitazione, oltre alla legatoria, all'arte della carta e alla stampa. Anche la sartoria su misura, la serigrafia e pittura artistica di riproduzione, la cartapesta e la lavorazione dei metalli, spaziando dalla creazione di gioielli alle opere artistiche in ferro, sono rappresentate dal campione di aziende e organizzazioni rispondenti.

Questa ampia distribuzione di specializzazioni conferma la natura policentrica del panorama artigianale italiano, dove l'eccellenza non è concentrata in un unico settore o regione, ma è dispersa in molteplici territori, ognuno con le proprie tradizioni e pratiche distintive.

Gli intervistati hanno elencato una serie di tecniche e fasi di lavoro su cui concentrano i loro sforzi didattici (D n.7): dalla pittura a olio e tempera su tavola, compresa la preparazione e il trasferimento del disegno, a pratiche ceramiche avanzate come la tornitura, la colatura in stampo, la colombinatura, la decorazione con cottura a più fasi e la progettazione di smalti. Altre risposte evidenziano i cicli completi di trasformazione dei materiali, come nel caso della produzione tessile a partire dalle fibre di ginestra, dove gli studenti sono coinvolti in ogni fase, dalla raccolta e lavorazione alla filatura, tessitura su telai manuali e tintura naturale. Allo stesso modo, le tecniche del vetro (vetrate Tiffany, fusione, lavorazione a lume veneziana), del legno (restauro, intarsio, lucidatura a gommalacca), della lavorazione del cristallo e della modellazione scultorea sono presentate come sistemi integrati di conoscenza. **Nel complesso, emerge una concezione dell'insegnamento che privilegia la precisione tecnica, la conoscenza dei materiali e la trasmissione di interi processi artigianali, spesso radicati in pratiche tradizionali ma sostenuti dall'apprendimento pratico ed esperienziale.**



19

3.2 La sostenibilità come motore dei mestieri di artigianato artistico

Una tendenza particolarmente forte che emerge dalle organizzazioni italiane riguarda l'utilizzo di materiali naturali, di provenienza locale e riciclati. Molti intervistati sottolineano la loro dipendenza da argille, legni, cuoi e pigmenti locali, spesso radicati in una conoscenza territoriale consolidata. Infatti, oltre il 45% degli intervistati dichiara di utilizzare sia materiali naturali di provenienza locale che materiali riciclati per le loro produzioni (Q n.8). Al contempo, si registra un notevole impegno nelle pratiche di riutilizzo, tra cui il recupero di materiali di scarto, tessuti dismessi e carta o argilla riciclate.

[19] A beneficio di una maggiore chiarezza dell'analisi e della stessa restituzione, le categorie rappresentate sono state riassunte con l'elenco ufficiale della categorizzazione di lavorazioni artistiche e tradizionali in Italia, seguendo le macro categorie elencate dal Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.)25 maggio 2001, n. 288 "*Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura*", emanato a seguito e in diretta attuazione dell'articolo 4, primo comma, lettera c), della Legge-quadro per l'artigianato (Legge 8 agosto 1985, n. 443). Pertanto il grafico fornito è il risultato dell'analisi dei dati presenti nelle D n. 6 e D. n 7.

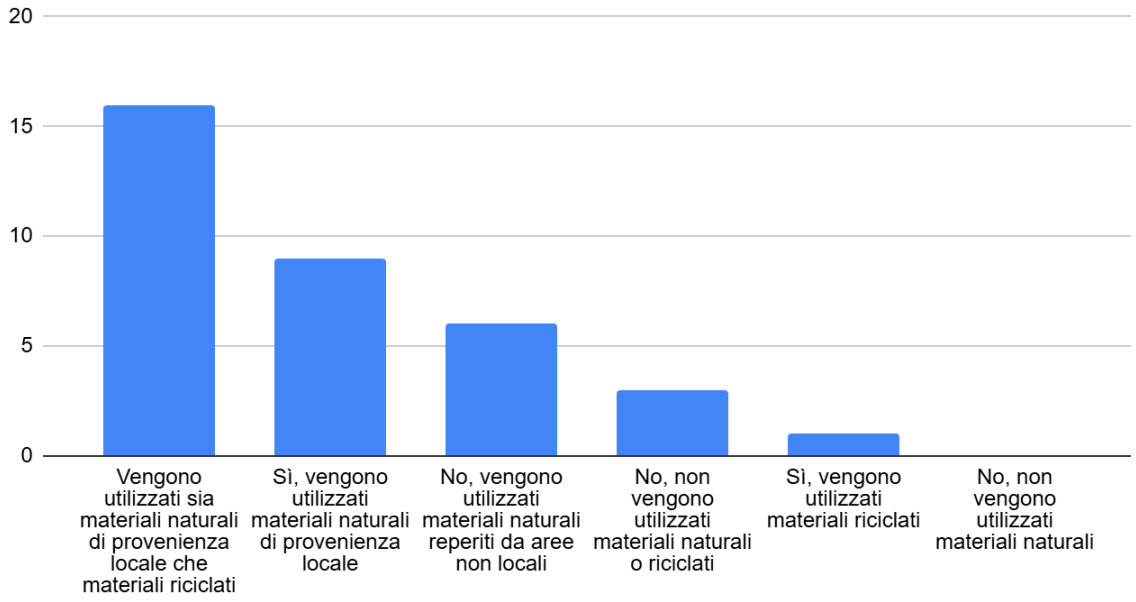
Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

È importante sottolineare che la sostenibilità non viene presentata come un obiettivo esterno o adottato di recente. Piuttosto, è intesa come una dimensione intrinseca della conoscenza e della pratica artigianale tradizionale. L'attenta selezione dei materiali, la cura dei processi e l'enfasi sulla durabilità sono parte integrante dell'etica dei prodotti dell'artigianato. Come spiega un artigiano ceramista:

"Artigianalità significa lentezza, cura, rispetto per i materiali. La sostenibilità non è una moda: è il nostro modo di lavorare da sempre."

Le risposte evidenziano una forte e diffusa integrazione sia di materiali naturali di provenienza locale che di risorse riciclate nelle pratiche artigianali italiane. **Molte organizzazioni si affidano a materiali profondamente radicati nei loro territori, come argille locali, legni, cuoio conciato al vegetale e pigmenti naturali, a dimostrazione dello stretto legame tra la produzione artigianale e le filiere di approvvigionamento attive nel contesto di riferimento.** Al contempo, il sapere artigianale tradizionale gioca un ruolo chiave per un processo di sostenibilità più concreto, con l'utilizzo di fibre naturali, coloranti vegetali e processi a basso impatto ambientale che riflettono pratiche consolidate da tempo e intrinsecamente in linea con i principi di sostenibilità.



8. In fase di realizzazione, vengono utilizzati materiali naturali di provenienza locale e/o materiali riciclati?

Parallelamente, il riciclo e il riutilizzo emergono come componenti centrali e spesso intenzionali sia della produzione che dell'insegnamento. **Materiali come scarti di ceramica, legno di recupero, tessuti dismessi, carta riciclata e oggetti di uso quotidiano scartati vengono attivamente reintegrati nei**

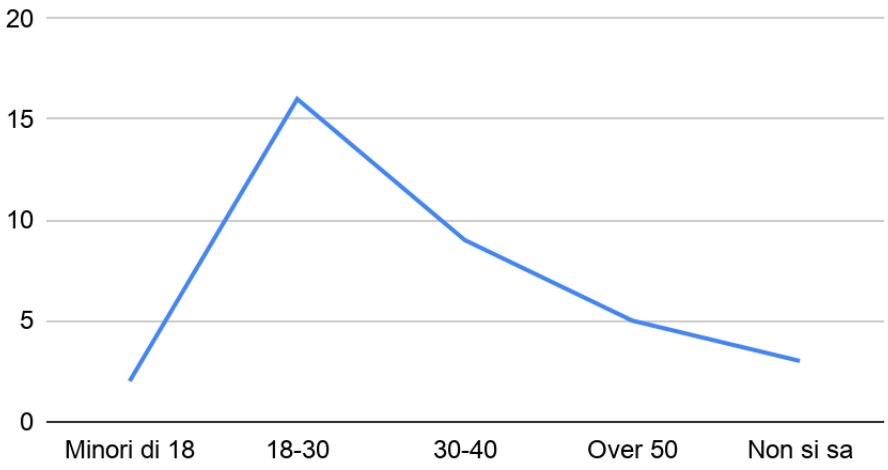
processi creativi, talvolta come approccio pedagogico fondamentale volto a promuovere la consapevolezza del design e l'innovazione. Sebbene alcuni intervistati utilizzino anche materiali non locali o industriali quando richiesto da tecniche specifiche, il quadro generale è quello di un sistema equilibrato e pragmatico, in cui la sostenibilità è parte integrante della pratica e strettamente legata alla conoscenza dei materiali, all'artigianato e alla continuità culturale.

"*Insegniamo come creare oggetti unici proprio perché realizzati con materiali di recupero, dando grande importanza allo studio e alla combinazione dei materiali.*."

3.3 Composizione dei partecipanti ai corsi: anagrafica, motivazioni e preparazione

L'analisi prosegue rivelando un quadro coerente dei profili, delle condizioni di accesso e dei contesti di apprendimento che caratterizzano la formazione artigianale non formale in Italia, evidenziando il forte orientamento che questa formazione ha verso gli adulti e la natura flessibile dei corsi offerti.

Da una prospettiva demografica (D n. 10), le organizzazioni segnalano una **predominanza di partecipazione femminile** (oltre il 65% degli intervistati) o una distribuzione di genere equilibrata (circa il 25%), con solo pochi casi a prevalenza maschile legati a settori specifici come la lavorazione dei metalli (8,6%).



11. Qual è l'età media degli studenti?

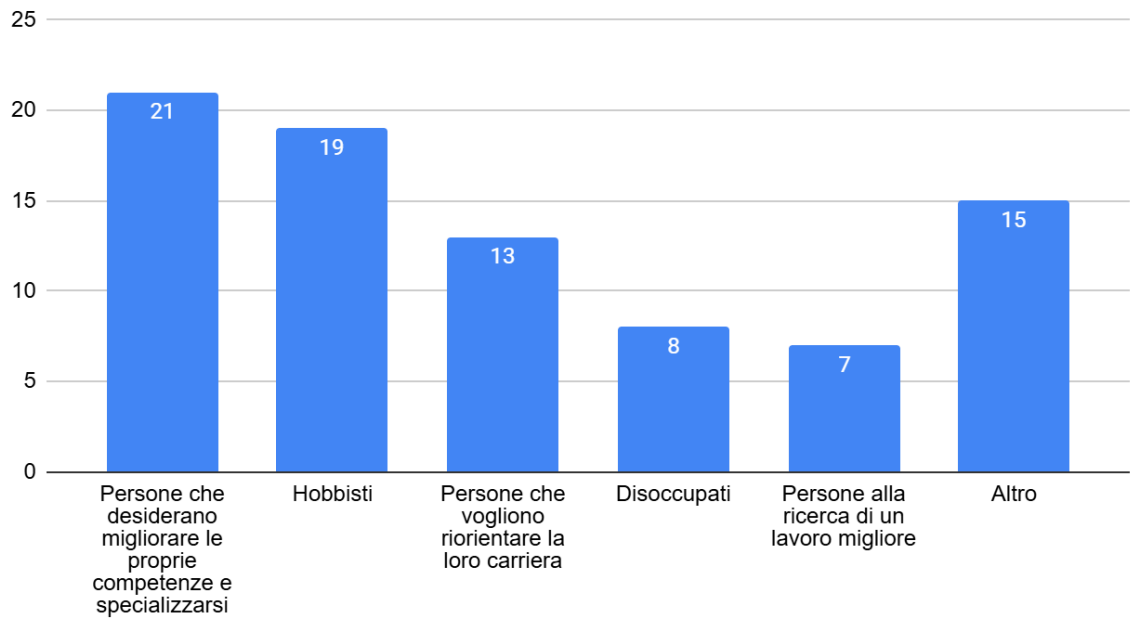
L'età media degli studenti (D n.11) tende a concentrarsi tra i 18 e i 30 anni (45,7% delle persone intervistate) e tra i 30 e i 40 anni (25,7%), con una presenza notevole di studenti più anziani (oltre i 50 anni, circa il 14%) e un coinvolgimento molto limitato di minori (circa il 5%). Ciò conferma che **i percorsi di educazione non formale in campo artigianale sono principalmente percorsi di apprendimento post-diploma. Possono attrarre individui già inseriti nel mondo del lavoro o che desiderano ridefinire il proprio percorso professionale, come anche giovani**

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

che vi accedono direttamente dopo la scuola dell'obbligo. Da notare: circa l'8% degli intervistati non conosce l'esatta composizione, in termini di età, degli studenti a cui impartiscono i loro corsi.

Analizzando il profilo dei partecipanti nelle risposte delle organizzazioni ed artigiani che erogano corsi di educazione non formale in campo artigianale, emerge un quadro chiaro: la maggior parte di essi è costituita da individui che mirano a migliorare le proprie competenze, riorientare la propria carriera o accedere a nuove opportunità di lavoro (D n.12). Accanto a questi gruppi, una quota significativa è rappresentata anche da hobbisti e persone interessate a percorsi di crescita personale e, in alcuni casi, compaiono categorie più specifiche, come disoccupati o partecipanti a programmi inclusivi o sociali. Questa diversità indica che l'educazione artigianale non formale svolge simultaneamente molteplici funzioni: formazione professionale, transizione di carriera, inclusione sociale e arricchimento personale.



12. Qual è il profilo medio degli apprendisti? (Selezionare tutte le risposte possibili)

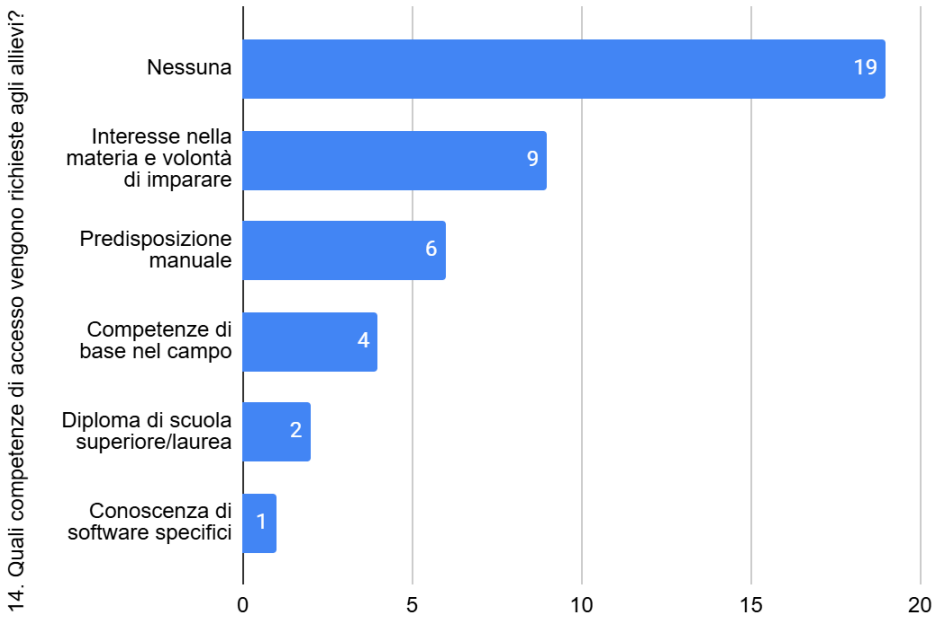
Le circostanze in cui gli studenti frequentano i corsi (D n.13) rafforzano ulteriormente questa interpretazione. La partecipazione è spesso legata a processi di riqualificazione professionale, specializzazione (25%) o integrazione di nuove competenze nel bagaglio di skill afferenti all'artigianato artistico già possedute (10,9%), attraverso apprendistati e percorsi nelle botteghe scuola o nei vari laboratori. Allo stesso tempo, una parte consistente di studenti partecipa ai corsi per hobby o per crescita personale (32,8%), il che suggerisce che l'apprendimento artigianale si svolga in uno spazio ibrido tra formazione professionale e apprendimento esperienziale. La frequente alternanza tra studio

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

e lavoro pratico in ambienti di laboratorio reali conferma la centralità dell'apprendimento "*on the job*" e la continuità tra istruzione e produzione.

I requisiti per accedere ai corsi (D n.14) evidenziano l'apertura e l'accessibilità di questo sistema. **Nella maggior parte dei casi, non sono richiesti prerequisiti formali; l'accento è posto invece sulla motivazione, l'attitudine manuale, l'interesse e, occasionalmente, si richiede una formazione scolastica di base o una precedente esperienza nel settore.**



Questa bassa soglia di accesso riflette un modello pedagogico basato sull'immersione graduale, in cui le competenze si sviluppano attraverso la pratica piuttosto che tramite una preselezione. Allo stesso tempo, sottolinea l'importanza dell'impegno e della partecipazione individuale come condizioni fondamentali per un apprendimento efficace.

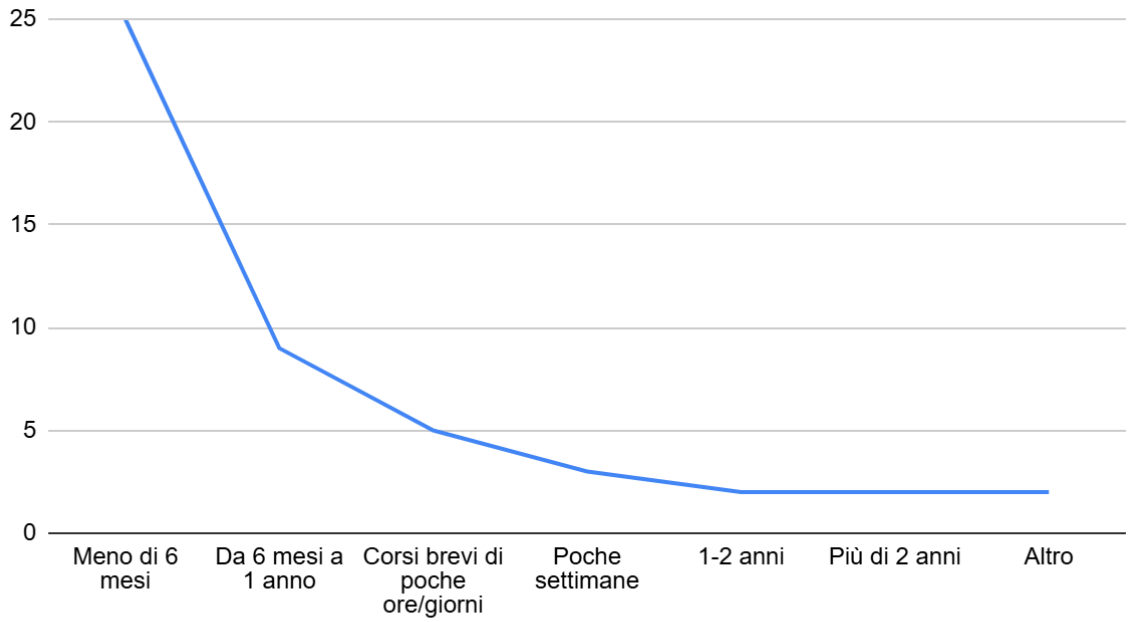
Nel complesso, i risultati descrivono l'educazione artigianale non formale italiana come un ecosistema inclusivo, flessibile e orientato alla pratica. Un sistema caratterizzato da una grande rappresentanza di corsi riservati agli adulti, da diverse motivazioni degli studenti e da una stretta integrazione tra formazione e contesti artigianali reali. Questo sistema non solo supporta lo sviluppo professionale e le transizioni di carriera, ma risponde anche a esigenze più ampie legate all'identità, alla creatività e alla partecipazione sociale.

3.4 Caratteristiche strutturali e pedagogiche dell'educazione non formale in Italia

Il questionario continua con una serie di quesiti volti ad indagare le caratteristiche strutturali e pedagogiche dell'educazione artigianale non formale in Italia, confermando un sistema fortemente

orientato alla pratica, flessibile e radicato nell'esperienza professionale, ma che mostra anche una notevole diversità nelle modalità di organizzazione ed erogazione della formazione.

In termini di durata e modalità (D n.15 e D n.16) - gli intervistati potevano selezionare più opzioni - i corsi sono prevalentemente di breve o medio termine, spesso della durata inferiore a sei mesi (oltre il 52% dei casi), sebbene esistano anche percorsi più lunghi e strutturati: da 6 mesi a 1 anno (quasi il 19%), da 1 a 2 anni (2%) e oltre 2 anni (2%). Nel mezzo, si possono trovare corsi di poche ore/giorni (circa il 10%) e corsi di poche settimane (circa il 6%).



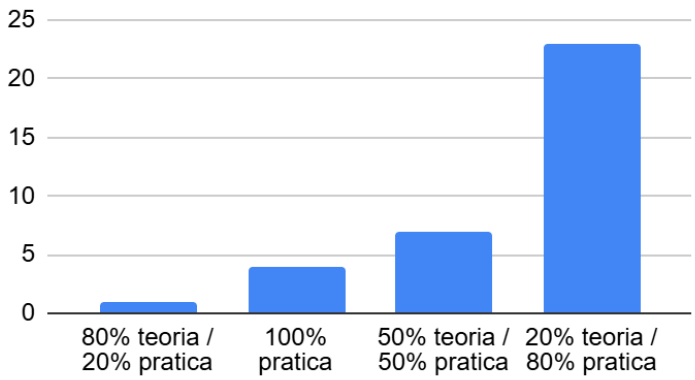
15. Qual è la durata dei corsi? (selezionare tutte le risposte possibili)

Questi programmi tendono ad essere modulari e adattabili, riflettendo la necessità di rispondere alle esigenze degli adulti che conciliano la formazione con il lavoro e le responsabilità personali.

Questa flessibilità si accompagna a un'offerta formativa che spesso va oltre le competenze tecniche, includendo componenti come l'imprenditorialità, la comunicazione, il marketing e la storia dell'arte, nonché, in alcuni casi, l'integrazione di strumenti digitali. Ciò indica una crescente consapevolezza della necessità di collocare le competenze artigianali all'interno di ecosistemi professionali e culturali più ampi.

La struttura pedagogica (D n. 16) del sistema di formazione conferma con forza la centralità della pratica: la maggior parte dei corsi ha una conformazione che alloca l'80% del tempo alle attività

pratiche e il 20% ad attività di studio teorico; ci sono casi di corsi interamente basati sull'esperienza pratica.



16. Qual è la suddivisione tra corsi teorici e pratici?

Oltre ai corsi specificamente dedicati al sapere tradizionale artigianale, gli intervistati dichiarano (D n.17) di non offrire ulteriori corsi accessori (32%), un dato che suggerisce una struttura formativa spesso essenziale o focalizzata solo sulla pratica artigianale. Tra chi invece propone attività aggiuntive, prevalgono nettamente i percorsi culturali legati a storia, architettura e storia dell'arte, scelti dal 28% dei rispondenti, segno di una forte integrazione tra artigianato e patrimonio culturale. Seguono i corsi di imprenditorialità con il 16%, che evidenziano un interesse crescente verso competenze gestionali utili alla sostenibilità delle botteghe. Chiudono l'elenco i tool digitali e i corsi di comunicazione e marketing, entrambi al 12%, indicando una presenza ancora limitata — ma significativa — di competenze digitali e promozionali nei percorsi formativi accessori offerti.

3.5 Il percorso formativo dell'educatore

In questo contesto l'educatore - il cui profilo viene ben descritto dalle risposte al quesito numero 18 (*Indicare le qualifiche e il tipo di esperienza degli insegnanti e come hanno appreso la professione.*) rappresenta un elemento chiave per la trasmissione del sapere tradizionale artigianale con sistemi di educazione non formale, incarnando un modello di trasmissione della conoscenza fondato sull'esperienza vissuta. I profili descritti dagli intervistati illustrano percorsi formativi diversi degli educatori, ma tutti accomunati da una forte aderenza alla componente pratica, combinando spesso l'istruzione formale di percorsi accademici e teorico culturali con l'apprendistato di lunga durata presso imprese artigianali, e l'attività professionale propria, per la quale si applica in molti casi il principio di miglioramento continuo e upskilling.

Alcuni casi mettono esplicitamente in evidenza questo percorso di formazione degli educatori stratificato e cumulativo.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Diploma in restauro ceramico conseguito presso l'Istituto Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro di Firenze. Apertura di un'attività in proprio nel settore del restauro nel 1991. Corsi di formazione continua, sia teorici che pratici, in presenza e online. Partecipazione a congressi.

Altri intervistati sottolineano che la combinazione di istruzione formale e apprendimento attraverso laboratori e workshop, dove la formazione istituzionale è integrata dall'apprendimento all'interno di una tradizione artigianale vivente, è radicata in uno specifico contesto culturale e territoriale. In altri casi, **l'apprendimento stesso dei formatori e degli educatori viene descritto come un processo a lungo termine che inizia in giovane età e si sviluppa attraverso la pratica di l'apprendistato, il lavoro nella propria bottega e si arricchisce anche attraverso l'esperienza di insegnamento.**

3.6 Condizioni propedeutiche al miglioramento dell'attività di insegnamento e tirocini

A supporto del percorso di insegnamento, per garantire quindi un adeguato trasferimento delle conoscenze artigianali, gli intervistati sottolineano l'importanza di alcune condizioni fondamentali (D n.19) che sono:

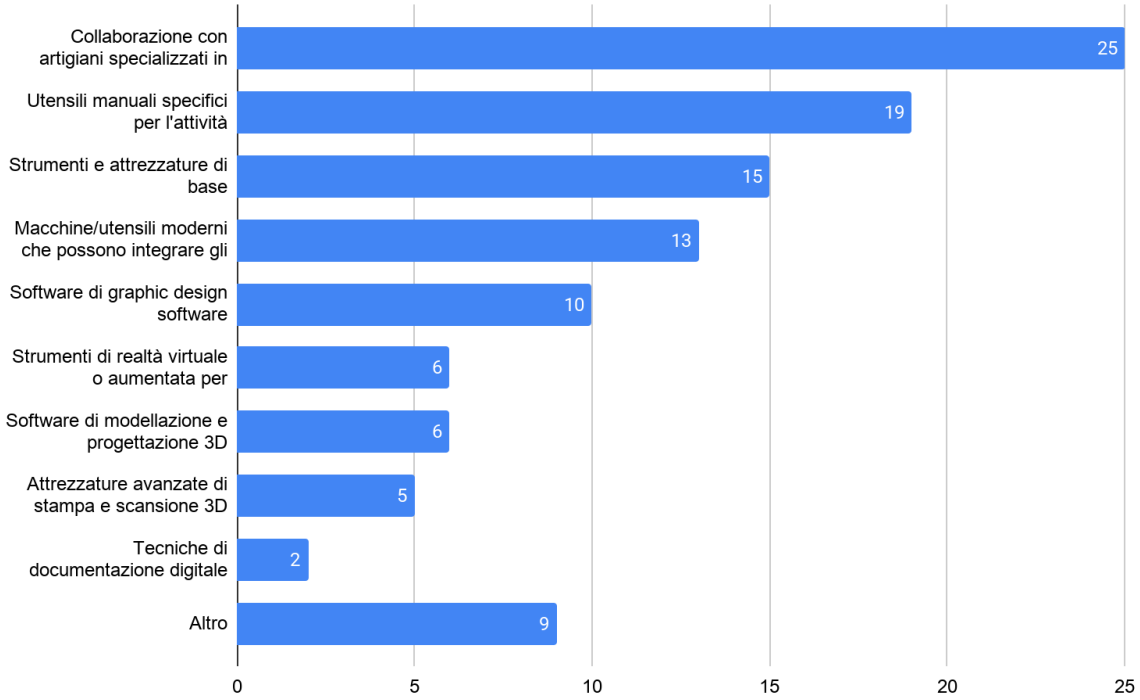
- l'opportunità di collaborazione e scambio con altri artigiani da settori diversi
- l'accesso a strumenti, utensili, spazi e attrezzature adeguati

Il rafforzamento dell'educazione artigianale non formale italiana dipende principalmente dal miglioramento delle condizioni materiali e organizzative che supportano la sua pedagogia basata sulla pratica. Gli intervistati sottolineano la necessità di laboratori ben attrezzati, accesso a strumenti sia tradizionali che digitali e spazi di apprendimento adeguati (specificati nelle risposte contrassegnate dalla scelta "altro"), tutti considerati essenziali per una formazione pratica efficace. Allo stesso tempo, **vi è una forte richiesta di maggiore collaborazione tra artigiani ed educatori, nonché di legami più solidi tra il mondo dell'istruzione e quello professionale.** Alla base di queste esigenze vi è una persistente carenza di finanziamenti e di sostegno istituzionale, che limita la capacità di investire in infrastrutture, innovazione e continuità.

Quando agli intervistati viene chiesto dei tirocini per gli studenti da svolgersi presso aziende locali o in altre regioni/paesi (D n.20), le loro risposte rivelano che, sebbene i tirocini e le collaborazioni con le aziende siano presenti nella formazione artigianale non formale italiana, non sono sistematicamente integrati nei percorsi formativi.

In alcuni casi – ad esempio nella formazione erogata da Maestri Artigiani – gli studenti beneficiano di un'esperienza diretta in laboratori o ambienti artigianali, dove produzione e apprendimento si sovrappongono e le competenze vengono consolidate attraverso situazioni lavorative reali. Tuttavia, molti intervistati segnalano che l'organizzazione di opportunità di tirocinio presso altri enti rimane

occasionale, facoltativa o difficile da organizzare, a causa di reti limitate, mancanza di incentivi o vincoli strutturali: il 57,1% degli intervistati dichiara che la formazione offerta non include tirocini, circa il 28% li include, e circa il 14% dichiara di avere tirocini facoltativi. Di conseguenza, il collegamento tra formazione e mercato del lavoro è spesso informale e frammentato, basato su iniziative individuali piuttosto che su programmi strutturati. Ciò mette in luce un'area chiave di miglioramento: rafforzare e strutturare l'apprendimento basato sul lavoro riconosciuto faciliterebbe la transizione dall'istruzione al mondo del lavoro e migliorerebbe l'efficacia complessiva del sistema di formazione.



19. Cosa può essere utile per rafforzare il processo didattico?

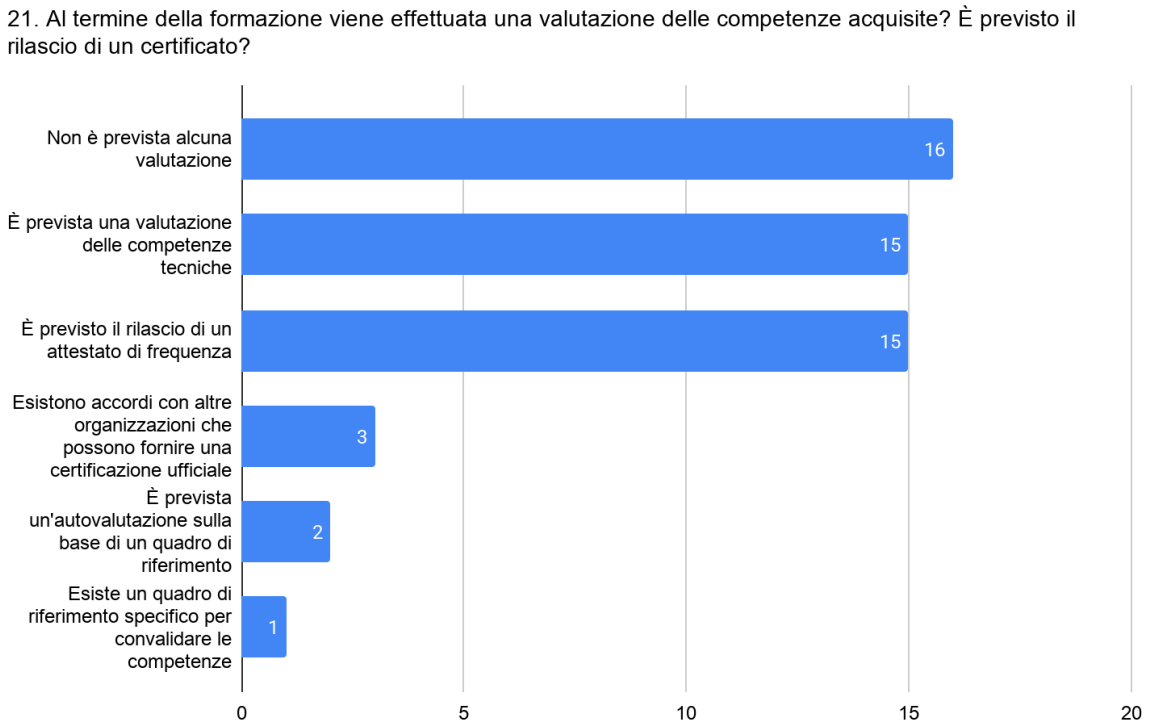
3.7 Certificazioni, qualifiche e riconoscimenti delle competenze acquisite

Uno dei problemi più critici emersi dall'analisi del campione di risposte in Italia riguarda la valutazione e il riconoscimento delle competenze (D n.21), rivelando un divario strutturale tra la ricchezza dei processi di apprendimento e la validazione formale dei risultati. I dati raccolti mostrano che la maggior parte delle organizzazioni fornisce attestati di frequenza e, in diversi casi, effettua anche valutazioni tecniche dei progressi degli studenti, sia attraverso prove pratiche, osservazione continua, sia attraverso un feedback finale da parte del maestro artigiano. Tuttavia, queste forme di valutazione rimangono in gran parte interne e non standardizzate. Solo una minoranza dei rispondenti è collegata a quadri di qualificazione ufficiali o è in grado di rilasciare certificazioni formalmente riconosciute. Di conseguenza, **la convalida delle competenze spesso dipende dalla reputazione dell'artigiano o dal**

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

contesto formativo, piuttosto che da credenziali strutturalmente e formalmente riconosciute. La maggior parte degli intervistati ha inoltre affermato che il corso offerto non prevede una fase di valutazione per i tirocinanti.



Questa situazione è ampiamente percepita come una debolezza strutturale sia dagli educatori che dagli studenti (D n.22). Da un lato, gli educatori sottolineano la mancanza di riconoscimento istituzionale del loro ruolo di trasmettitori di conoscenza, come si evince dalla seguente affermazione:

"Chiedo che le istituzioni pubbliche riconoscano il nostro diritto di trasmettere la conoscenza."

Ciò mette in luce una questione più profonda riguardante il posizionamento dell'educazione artigianale non formale all'interno dei sistemi nazionali di istruzione e formazione, dove l'apprendimento esperienziale e basato sui laboratori rimane sottostimato nonostante la sua complessità e il suo valore culturale. D'altro canto, gli studenti, soprattutto quelli che stanno affrontando una transizione di carriera, sottolineano l'importanza pratica della certificazione come strumento di mobilità e legittimazione professionale. Come afferma uno studente:

"Un certificato può fare la differenza quando si desidera riorientare la propria carriera."

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Questa eterogeneità riflette la natura più ampia dell'educazione non formale, ma crea anche incertezza per gli studenti, che possono acquisire competenze tecniche reali, senza ottenere credenziali facilmente trasferibili o riconosciute nel mercato del lavoro.

3.8 Accessibilità ai corsi, costi, collaborazioni, sfide sistemiche e sviluppi futuri

Per quanto riguarda i costi dei vari corsi (D n. 23), questi variano notevolmente a seconda della natura, dello scopo e della durata, andando da workshop brevi relativamente accessibili (15-25 euro all'ora) a programmi intensivi che possono arrivare a costare fino a 8.000-10.000 euro. Nella maggior parte dei casi, questi costi sono a carico diretto dei partecipanti (D n.24). Solo occasionalmente le opportunità formative vengono offerte gratuitamente, in genere con il supporto di enti regionali, fondazioni o progetti finanziati dall'Unione Europea. I corsi finanziati con fondi pubblici sono particolarmente apprezzati, in quanto consentono l'accesso a persone che altrimenti ne sarebbero escluse a causa dei costi. Di conseguenza, le barriere finanziarie rimangono significative, soprattutto per coloro che si trovano in una fase di transizione professionale o che non dispongono di un reddito stabile. Allo stesso tempo, le organizzazioni devono affrontare elevate spese operative per materiali, strumenti, tempo impiegato nella formazione e spazi per i laboratori, il che rende fragile la sostenibilità economica della formazione. A ciò si aggiunge l'onere di ospitare apprendisti, spesso percepito come un costo piuttosto che come una risorsa, il che scoraggia una maggiore partecipazione alle attività formative di aziende e imprese artigiane.

Dalle risposte fornite dagli intervistati emerge un quadro frammentato ma molto indicativo circa collaborazioni attive tra enti e istituzioni, a supporto del percorso educativo (D n.25): circa il 42% dichiara di non avere alcuna collaborazione, segnalando un settore in cui molti operatori agiscono in modo isolato, senza reti di sostegno strutturate. Tra coloro che invece attivano partnership, prevalgono nettamente gli enti pubblici locali, coinvolti in circa il 30% dei casi, a conferma di un radicamento territoriale forte e di un supporto istituzionale prevalentemente locale. Le associazioni artigiane e le piccole imprese rappresentano un altro dato importante, con circa il 25% delle collaborazioni, riflettendo la natura comunitaria e di filiera corta del settore artigianale. Molto più marginale è invece il coinvolgimento di imprese locali più grandi, che appare solo nel 6% delle risposte, mentre le collaborazioni con organizzazioni nazionali o internazionali, pur presenti, restano limitate (circa 10%). Nel complesso, il panorama suggerisce un sistema formativo che si appoggia soprattutto su supporti locali e associativi, ma che mostra ancora ampi margini di sviluppo in termini di connessioni più ampie e strutturate, in linea con le richieste emerse alla domanda numero 19.

I vincoli finanziari e le mancate collaborazioni sono strettamente legati a sfide sistemiche più ampie individuate dagli intervistati (D n.26), tra cui spiccano:

- la mancanza di fondi,
- il limitato riconoscimento istituzionale,

- le difficoltà nell'attrarre le giovani generazioni.

La mancanza di finanziamenti emerge come il problema più urgente, in quanto incide sulla capacità di mantenere i laboratori, investire in strumenti e offrire una formazione accessibile. Ciò è strettamente legato alla mancanza di riconoscimento istituzionale delle certificazioni non formali, che limita il valore della formazione nel mercato del lavoro e scoraggia sia i discenti che i docenti.

Diversi intervistati sottolineano inoltre la difficoltà di attrarre nuovi apprendisti, in particolare le generazioni più giovani, spesso legata alla percezione dell'artigianato come un'attività economicamente incerta o socialmente sottovalutata.

Come fa notare uno degli intervistati,

"Il settore non è attraente per i giovani",

mentre un altro sottolinea che

"Non è facile coinvolgere i giovani".

La complessità burocratica, gli ostacoli normativi, con riferimenti a un "groviglio di regolamenti" e al peso delle procedure amministrative, nonché la debolezza delle reti di collaborazione ostacolano ulteriormente lo sviluppo del settore.

Molti intervistati esprimono preoccupazione per una perdita progressiva di conoscenza e discontinuità generazionale, indicando ciò che si descrive come

"Un divario generazionale… che ha portato alla perdita di molte competenze".

Altri mettono in evidenza una mancanza di consapevolezza culturale e di educazione in materia di artigianato, notando che

"C'è poca cultura legata alle attività artigianali e una scarsa comprensione del loro valore sociale."

Questo aspetto è spesso legato al ruolo del sistema educativo: diverse risposte auspicano un maggiore collegamento tra artigianato e scuole, nonché una migliore assistenza ai giovani.

"È fondamentale introdurre l'artigianato negli spazi frequentati dai giovani e nei contesti sociali contemporanei".,

suggerendo la necessità di nuove forme di coinvolgimento.

"L'artigianato deve essere riposizionato culturalmente e socialmente, liberato da aggettivi come 'tradizionale' o 'locale'. Deve aprirsi alla sperimentazione di nuove forme e renderlo attraente per i giovani."

Nonostante ciò, si riscontra un forte interesse e una motivazione costante tra i partecipanti.

Dalle risposte raccolte nei commenti finali (D n.27) emerge dunque un quadro estremamente ricco e sfaccettato, che racconta allo stesso tempo la fragilità e la forza dell'artigianato contemporaneo. Molti sottolineano un'urgenza condivisa: trasmettere il sapere artigiano alle nuove generazioni, affinché lo reinterpretino per la contemporaneità, mantenendo però intatto lo spirito originario. Accanto a questa motivazione forte, ricorre con insistenza la percezione di un settore privo di prospettive, appesantito da burocrazia, scarsi incentivi, mancanza di scuole professionali adeguate e un vuoto generazionale che ha interrotto la continuità del sapere. Allo stesso tempo, emerge una critica verso l'individualismo delle imprese artigiane, spesso gelose delle proprie competenze e poco inclini a fare rete.

Sul fronte dei giovani, le opinioni sono contrastanti: alcuni segnalano scarso coinvolgimento, disinformazione e perdita di interesse dopo la scuola primaria; altri raccontano invece una forte curiosità e passione, soprattutto quando l'artigianato viene portato nei loro spazi, con linguaggi contemporanei, eventi, musica, creatività. Molti intervistati evidenziano la difficoltà di accogliere apprendisti senza un adeguato sostegno economico, perché la formazione richiede tempo, materiali, attrezzature e un impegno che spesso ricade interamente sulla bottega. Altri ancora sottolineano la necessità di riposizionare culturalmente l'artigianato, liberandolo da etichette come "tradizionale" o "locale" e aprendolo alla sperimentazione, al digitale, all'innovazione.

In conclusione, l'analisi complessiva delle 27 domande rivolte a organizzazioni e aziende, artigiani che offrono corsi di formazione, rivela un ecosistema altamente coerente ma strutturalmente fragile, dove **la formazione artigianale non formale è profondamente radicata nella pratica, nell'apprendimento basato su laboratori e in una solida competenza individuale.** Tuttavia, manca un supporto e un'integrazione sistemici. La formazione è flessibile, esperienziale e strettamente connessa a contesti produttivi reali, guidata per lo più da Maestri Artigiani che incarnano sia conoscenze tecniche che culturali e rispondono efficacemente alle esigenze degli adulti in cerca di riqualificazione, specializzazione o realizzazione personale. Questa forza a livello pedagogico contrasta però con persistenti debolezze strutturali, tra cui finanziamenti limitati, mancanza di riconoscimento formale delle certificazioni, collaborazione frammentata tra gli artigiani e deboli legami con i quadri istituzionali e il mercato del lavoro. Di conseguenza, il sistema si basa fortemente sull'iniziativa e sulla

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

passione individuali, il che lo rende resiliente ma difficile da scalare e ne limita la capacità di attrarre le giovani generazioni, nonostante il forte interesse di fondo.

Nel complesso, il caso italiano dimostra un alto livello di eccellenza e rilevanza, ma anche l'urgente necessità di rafforzare il riconoscimento, l'accessibilità e il supporto strutturale per garantirne la sostenibilità a lungo termine.

4. Rapporto sulle risposte di studenti che hanno frequentato percorsi di educazione non formale per l'artigianato artistico

Sebbene siano pochissime le risposte raccolte in Italia (sono solo 5 questionari compilati dagli studenti/partecipanti a corsi di formazione artigianale non formale) l'istantanea che possiamo ricavare dall'analisi delle stesse fornisce spunti e indicazioni sull'argomento.

4.1 Anagrafica dei partecipanti a corsi di educazione non formale

I profili degli intervistati mostrano una componente principale impegnata in processi di transizione di carriera, specializzazione professionale o riqualificazione, il che sottolinea ulteriormente il ruolo della formazione artigianale in Italia come percorso di apprendimento permanente e orientamento professionale.

Dal punto di vista quantitativo, i partecipanti sono al 100% adulti, 4 di età compresa tra 30 e 40 anni e 1 di età superiore ai 50 anni, e si tratta, per il 100% dei rispondenti, di donne (D n.1, D n 2). Ciò evidenzia che la formazione artigianale non formale in Italia - come emerge dal campione raccolto - si rivolga principalmente a spazi di apprendimento per adulti, guidati da donne, e funziona soprattutto come percorso di riorientamento piuttosto che come formazione iniziale. Fino a 4 intervistati stanno frequentando - o hanno frequentato in passato - un corso di ceramica, 1 intervistato sta seguendo un corso di formazione per il restauro (Q n.4).

4.2 Motivazioni, durata dei corsi e costi

Per quanto riguarda le domande relative alla durata dei corsi (D n.6) , alle circostanze in cui si frequentano queste attività (D n.7), e alle motivazioni che le hanno spinte a seguire un percorso di educazione non formale in campo artigianale (D n.8), gli studenti segnalano corsi della durata principalmente di 6-12 mesi (4 risposte su 5), con una partecipazione che si verifica in situazioni di transizione di carriera, aggiornamento professionale o sviluppo personale/per hobby. Solo un intervistato sta seguendo un corso della durata di oltre 2 anni.



In termini di motivazioni più dettagliate, a risposta aperta (D n.9), i modelli sono estremamente coerenti: gli intervistati hanno indicato il miglioramento/la specializzazione delle competenze e il riorientamento professionale oppure la ricerca di migliori condizioni di lavoro.

Uno studente afferma chiaramente:

"Ero disoccupato… Mi sono iscritto sperando di trovare un nuovo lavoro",

mentre un altro evidenzia una motivazione più orientata allo sviluppo:

"Per ampliare le mie conoscenze in un nuovo campo e sviluppare le mie capacità artistiche."

Queste risposte dimostrano che la necessità economica e la realizzazione personale non sono fattori distinti, ma profondamente interconnessi.

La dimensione economica (Q n. 10, Q n. 11) rafforza ulteriormente l'importanza delle condizioni di accesso: 4 intervistati hanno affermato di aver frequentato corsi a titolo gratuito, finanziati da programmi pubblici o regionali, mentre 1 studentessa ha risposto di aver pagato autonomamente. Ciò indica che il finanziamento pubblico svolge un ruolo decisivo, senza il quale la partecipazione, soprattutto per coloro che si trovano in fase di transizione, probabilmente diminuirebbe in modo significativo. Una studentessa sottolinea esplicitamente l'importanza di questa condizione:

"È stato incredibile che il corso a cui ho partecipato fosse gratuito.",

sottolineando come i finanziamenti supportino l'accessibilità e le opportunità.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

4.3 Certificazioni e riconoscimenti

Per quanto riguarda la valutazione e la certificazione (D n.12, D n.13), 3 partecipanti hanno dichiarato di aver ricevuto un attestato di partecipazione e uno ha riferito che era prevista una valutazione delle competenze tecniche. I partecipanti riconoscono la certificazione come strumento di legittimazione, confermando l'importanza della validazione formale anche all'interno di un sistema non formale. Tuttavia, la variabilità rimane evidente, con almeno un caso in cui non è stata fornita alcuna valutazione o certificazione, a riprova della più ampia frammentazione riscontrata sul piano organizzativo.

I risultati ottenuti dopo il corso sono particolarmente significativi (Q n. 15). **La maggior parte dei partecipanti al corso riferisce di aver riscontrato un impatto tangibile: circa il 60% ha avviato o migliorato la propria attività professionale, il 40% è entrato in un settore correlato e altri hanno utilizzato le competenze acquisite per progetti personali o creativi.**

Ciò dimostra come l'educazione artigianale non formale possa portare non solo all'occupabilità, ma anche alla trasmissione della conoscenza, chiudendo il cerchio tra discente e formatore.

Infine, le riflessioni aperte (D n.16) mettono in luce la dimensione trasformativa e relazionale dell'esperienza. Gli studenti sottolineano non solo l'acquisizione di competenze, ma anche l'esposizione, l'ispirazione e la connessione:

"È stato un momento di grande apprendimento e di creazione di relazioni utili."

“Questo corso mi ha permesso di entrare in un mondo a me sconosciuto e di appassionarmi ai processi e alla passione degli artigiani.”

Queste testimonianze confermano che i risultati dell'apprendimento vanno oltre la competenza tecnica, contribuendo alla ricostruzione dell'identità, alla motivazione e al coinvolgimento a lungo termine.

Nel complesso, l'analisi degli studenti dimostra che la formazione artigianale non formale italiana è altamente efficace nel generare risultati significativi, nonostante i suoi limiti strutturali. Supporta gli studenti adulti in fase di transizione, consente una trasformazione professionale e personale e spesso conduce a percorsi concreti di inserimento lavorativo o imprenditoriale. Allo stesso tempo, la sua accessibilità dipende fortemente dai finanziamenti pubblici e i suoi risultati non sono sempre pienamente supportati dai sistemi di riconoscimento formali. Ciò rafforza la conclusione più ampia: il sistema funziona bene a livello micro – percorsi individuali ed esperienze di apprendimento – ma

necessita di un supporto strutturale più solido per amplificarne l'impatto e garantirne la sostenibilità a lungo termine.

5. Panoramica generale dell'indagine

L'indagine italiana condotta nell'ambito del progetto BRICKS restituisce un quadro complesso ma estremamente significativo dell'educazione non formale nel settore dell'artigianato artistico. Il rapporto evidenzia come questo ambito, pur essendo riconosciuto a livello normativo come parte integrante dell'apprendimento permanente, rimanga nella pratica poco strutturato, frammentato e fortemente dipendente dall'iniziativa individuale di artigiani, botteghe e organizzazioni locali. L'Italia presenta un ecosistema ricco di esperienze, tradizioni e competenze, ma privo di un coordinamento sistemico che ne valorizzi pienamente il potenziale culturale, economico e formativo. La ricerca mette in luce un settore che vive una tensione costante tra eccellenza del saper fare e fragilità strutturale, tra radicamento territoriale e mancanza di riconoscimento istituzionale, tra desiderio di trasmissione e difficoltà di coinvolgere nuove generazioni.

Le tendenze principali emerse mostrano un settore caratterizzato da percorsi formativi brevi, intensivi e fortemente pratici, basati sul lavoro diretto in bottega e sull'apprendimento esperienziale. La maggior parte dei formatori opera da molti anni, confermando la centralità della trasmissione intergenerazionale del sapere. Le collaborazioni sono prevalentemente locali, con enti pubblici territoriali e associazioni artigiane, mentre risultano marginali i collegamenti con reti nazionali o internazionali. La sostenibilità emerge come valore trasversale, con un uso diffuso di materiali naturali, riciclati o provenienti dal territorio. Tuttavia, la frammentazione del sistema, la discontinuità dei finanziamenti regionali e l'assenza di percorsi di certificazione chiari e uniformi limitano la crescita e la visibilità del settore.

Gli studenti coinvolti nell'indagine sono adulti, spesso in fase di transizione professionale o alla ricerca di percorsi più significativi. Le loro esigenze principali riguardano l'accessibilità economica dei corsi, la possibilità di apprendere competenze concrete e immediatamente spendibili, la necessità di orientamento e accompagnamento verso il mondo del lavoro e il desiderio di ottenere certificazioni riconosciute. Molti sottolineano l'importanza dei corsi gratuiti o finanziati, che rappresentano spesso l'unica opportunità per accedere alla formazione artigianale. L'esperienza pratica in bottega è percepita come trasformativa, capace di aprire nuovi orizzonti professionali e personali.

Gli artigiani, gli educatori e le organizzazioni esprimono esigenze altrettanto chiare. Chiedono maggiore riconoscimento istituzionale, sostegno economico e infrastrutturale, reti più solide tra scuole, botteghe e istituzioni, e un orientamento scolastico più efficace che restituisca dignità e

visibilità ai mestieri d'arte. Molti evidenziano la difficoltà di accogliere apprendisti senza un adeguato supporto finanziario, poiché la formazione richiede tempo, materiali e attrezzature. Altri sottolineano la necessità di superare l'individualismo del settore e di promuovere forme di collaborazione più strutturate. È forte anche la richiesta di spazi adeguati, soprattutto nei contesti urbani dove i costi sono elevati e le botteghe spesso non possono ospitare gruppi numerosi.

Gli ostacoli principali individuati riguardano la mancanza di finanziamenti stabili, la scarsa riconoscibilità delle competenze acquisite in contesti non formali, la difficoltà di coinvolgere i giovani, la pressione fiscale e la burocrazia, il vuoto generazionale e la frammentazione del sistema formativo. Nonostante ciò, emergono aspettative positive: una maggiore integrazione tra scuola e bottega, finanziamenti mirati per la formazione dei giovani, sistemi di certificazione più chiari, un riposizionamento culturale dell'artigianato come linguaggio contemporaneo e non come attività marginale, e una maggiore apertura all'innovazione digitale e alla sperimentazione. Nel complesso, l'indagine mostra un settore ricco di potenzialità ma bisognoso di politiche più lungimiranti, di reti più solide e di un nuovo immaginario capace di renderlo attrattivo per le nuove generazioni.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

RACCOMANDAZIONI POLITICHE AGLI STAKEHOLDER NAZIONALI

Alla luce dell'analisi incrociata dei dati emersi dalla ricerca e dall'indagine, integrata con le proposte emerse in occasione del confronto con stakeholder italiani, raccolte il 18 giugno 2026, durante l'evento di restituzione finale del progetto BRICKS a Firenze, proponiamo 10 azioni prioritarie con l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema a supporto dell'educazione artigianale non formale in Italia, e migliorare la trasmissione delle competenze e know how di generazione in generazione.

1. **Migliorare i legami tra scuola e imprese.** Sviluppare partenariati più solidi tra istituti professionali, scuole tecniche e imprese artigianali: ad esempio, introducendo tirocini obbligatori riconosciuti; integrare educatori che siano allo stesso tempo anche professionisti - facenti parte di imprese di artigianato artistico - nelle scuole; sviluppare progetti in collaborazione tra enti scolastici e imprese.
2. **Rafforzare il sistema di orientamento** anche attraverso l'utilizzo di pubblicazioni didattiche appositamente progettate. Aggiornare le piattaforme di orientamento professionale con contenuti relativi ai mestieri artigianali e alle opportunità di sbocco reali, alle possibili carriere in campo artigianale.
3. **Valorizzare l'immagine delle professioni artigianali.** Promuovere campagne che mettano in risalto l'innovazione, la creatività, l'imprenditorialità e la sostenibilità nell'ambito dell'artigianato moderno.
4. **Armonizzare l'insegnamento delle attività manuali all'interno del sistema scolastico formale per l'infanzia.** L'inserimento di attività manuali e di percorsi volti alla scoperta del patrimonio culturale dell'artigianato artistico nel curriculum scolastico, fin dalla scuola primaria, favorisce lo sviluppo della conoscenza materiale nei bambini e prepara il terreno per orientarli nelle scelte future.
5. **Rafforzare i sistemi di apprendistato.** Ampliare i modelli di formazione duale che integrano l'istruzione professionale e l'apprendimento sul posto di lavoro, con forme di *training on the job*. Questi modelli possono migliorare la transizione dal mondo della scuola alle opportunità lavorative, inserendo, già a partire dagli anni scolastici, i ragazzi in percorsi in grado di fornire un'idea concreta di futuro.
6. **Istituire un sistema di riconoscimento di micro-credenziali per la formazione artigianale non formale.** Riconosciuti a livello dell'Unione Europea, sulla base del modello delle micro credenziali e del quadro delle qualifiche professionali, questi certificati contribuirebbero ad avvalorare percorsi di educazione non formale in campo artigianale, validi in tutto il territorio europeo, in grado di promuovere scambi e mobilità tra professionisti.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

7. **Garantire il finanziamento continuo della formazione basata sul lavoro presso le Botteghe Scuola,** al fine di istituire un sistema stabile di educazione non formale in officina sotto la guida di maestri artigiani. Incentivi fiscali per le botteghe che formano apprendisti, uniti a riconoscimenti economici per gli apprendisti, renderebbero il sistema più sostenibile e accessibile, assicurando tirocinanti motivati e formatori preparati.
8. **Garantire che il sistema nazionale di qualifiche per l'istruzione non formale sia pienamente operativo e di facile gestione**, con certificazione delle competenze acquisite nei vari corsi non formali, cercando di standardizzare e semplificare la certificazione allineandola al Quadro Nazionale delle Qualifiche (QNQ) e ai sistemi europei (EQF). Piattaforme digitali trasparenti e procedure burocratiche snelle favoriranno il riconoscimento delle qualifiche acquisite.
9. **Sviluppare un sistema informativo per raccogliere e mappare le opportunità di formazione artigianale non formale a livello nazionale (e internazionale).** Una piattaforma digitale nazionale (integrata a livello europeo) in grado di fornire informazioni riguardo ai corsi, le botteghe scuola, i laboratori e le iniziative di educazione non formale, con informazioni chiare circa durata, costi, certificazioni rilasciate, e settori artigianali coinvolti, facilitando anche il dialogo tra studenti, artigiani e istituzioni.
10. **Documentazione digitale del know-how e delle skill artigianali.** Realizzare archivi digitali multimediali (video, tutorial, manuali interattivi) per documentare le tecniche artigianali nella sua trasmissione pratica, coinvolgendo maestri artigiani nella registrazione di processi, metodi, materiali e strumenti. Le risorse - accessibili, aggiornate e collegate a percorsi formativi pratici - supportano la trasmissione orale e manuale con l'ausilio di tecnologie abilitanti e strumenti innovativi quali realtà aumentata o simulazioni 3D.

Glossario

Artigianato Artistico / Lavorazione manuale

Attività di produzione manuale di beni mediante l'impiego di competenze specializzate, strumenti e tecniche specifiche, tipicamente svolta in botteghe, laboratori o da artigiani indipendenti. In Italia, l'artigianato è disciplinato dalla Legge Quadro n. 443/1985 e rappresenta un pilastro economico e culturale del *Made in Italy*, abbracciando sia pratiche tradizionali (legate al patrimonio locale) che contemporanee (innovative ma radicate nella manualità). Include le seguenti categorie: Abbigliamento su misura; Cuoio, pelletteria e tappezzeria; Decorazioni; Fotografia, riproduzione disegni e pittura; Legno e affini; Metalli comuni; Metalli pregiati, pietre preziose, pietre dure e lavorazioni affini; Strumenti musicali; Tessitura, ricamo ed affini; Vetro, ceramica, pietra ed affini; Carta, attività affini e lavorazioni varie; Restauro.

Artigianato tradizionale

Termine che racchiude pratiche artistiche, storiche e legate al patrimonio culturale immateriale, tra cui arti applicate, arte popolare e tecniche regionali. In Italia, è spesso tutelato come patrimonio UNESCO (es. liuteria cremonese, arte del violino) o valorizzato attraverso marchi di origine (DOC, IGP, *De.Co.*). Esempi includono la ceramica di Faenza, la scagliola ed il commesso fiorentino in Toscana, la lavorazione del corallo a Torre del Greco o la carta a mano di Fabriano, che contribuiscono alla identità territoriale e alla sostenibilità economica delle comunità locali.

Artigianato del patrimonio (HC – *Heritage Crafts*)

Attività e tecniche artigianali che rivestono un valore culturale, storico o identitario per una comunità, contribuendo alla salvaguardia del patrimonio immateriale (ai sensi della Convenzione UNESCO del 2003). In Italia, queste pratiche sono spesso trasmesse attraverso botteghe scuola, apprendistato o laboratori familiari e possono essere iscritte in elenchi regionali o nazionali (es. *Registro delle Eredità Immateriali* del Ministero della Cultura). Esempi: l'arte della cartapesta leccese, la lavorazione del ferro battuto a Firenze, o la costruzione di organi a canne in Emilia-Romagna.

Istruzione non formale (NFE – *Non-Formal Education*)

In Italia, l'educazione non formale nell'artigianato è definita dalla Legge n. 92/2012 (apprendimento permanente) e dal D.Lgs. 13/2013 (certificazione delle competenze) come apprendimento pratico e comunitario al di fuori del sistema scolastico tradizionale. Include corsi, workshop, tirocini, attività presso le Botteghe Scuola e laboratori guidati da maestri artigiani, spesso finanziati da regioni, fondazioni private (es. Fondazione Cologni) o programmi europei (ERASMUS+). Svolge un ruolo chiave nella trasmissione dei saperi manuali, nell'inclusione sociale e nello sviluppo locale, in sinergia con enti come Confartigianato, CNA, Unioncamere o ITS Academy.

Co-funded by the European Union

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020

Certificazione delle competenze

Processo pubblico o privato che valida e riconosce le competenze acquisite attraverso percorsi formali, non formali o informali. In Italia, è regolato dal Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (D.Lgs. 13/2013) e dal Quadro Nazionale delle Qualifiche (QNQ), che garantisce trasparenza, mobilità e spendibilità delle qualifiche a livello nazionale ed europeo. Gli attestati possono essere rilasciati da: Enti accreditati (es. regioni, ITS Academy); Organismi autorizzati (es. Botteghe Scuola, associazioni di categoria); Ministeri competenti (es. MiC per il restauro, MIM per la formazione professionale).

Competenze, skill e conoscenze per l'artigianato

Insieme di conoscenze, abilità manuali e attitudini necessarie per svolgere compiti specifici in ambito artigianale. In Italia, le competenze sono spesso certificate attraverso standard regionali o nazionali (es. *Repertorio delle Figure Professionali della Regione Toscana*) e possono includere: saperi taciti (trasmessi per esperienza diretta); saperi tecnici (appresi in corsi strutturati); saperi imprenditoriali (gestione di bottega, marketing, digitalizzazione).

Risultati di apprendimento

Descrizione misurabile e verificabile di ciò che un discente sa, comprende e sa fare al termine di un percorso formativo. In Italia, sono definiti in base a standard professionali (es. ITS Academy, corsi di formazione professionale regionale) e possono includere: competenze tecniche (es. uso di attrezzature, tecniche di lavorazione); competenze creative (es. design, innovazione di prodotto); competenze trasversali (es. imprenditorialità, sostenibilità, digitalizzazione). I risultati sono spesso allineati al QNQ e spendibili nel mercato del lavoro o in percorsi di autoimprenditorialità.

Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. (2018). *Atto n. 18A00411*. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/01/25/18A00411/sg

Legge dell'8 agosto 1985, n. 443. Normativa.https://www.normattiva.it

Legge 28 giugno 2012, n. 92. Normattiva. https://www.normattiva.it

Legge 15 luglio 2022, n. 99. Normattiva. https://www.normattiva.it

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2023). *Decreto ministeriale n. 203 del 20 ottobre 2023*. https://www.mim.gov.it/-/decreto-ministerriale-n-203-del-20-ottobre-2023

Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13. (2013). *Certificazione delle competenze*. https://nuoviprofessionali.indire.it/wp-content/uploads/2018/12/decreto_legislativo_13-2013_certificazione_competenze-1.pdf

Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81. Regolamentazione. https://www.normattiva.it

Progetto Mad'in Europe. (s.d.).*Definizione di educazione non formale*. https://projects.madineurope.eu/bricks/definition-of-non-formal-education/

Osservatorio dei Mestieri d'Arte. (2025). *Bando tirocini in bottega*. http://www.osservatoriomestieridarte.it/2025/Bando_TirociniinBottega.pdf

Regione Toscana. (n.d.). *Repertorio regionale delle figure professionali*. https://www.regione.toscana.it/-/repertorio-regionale-delle-figure-professionali

Schola Academy https://www.schola.academy

Scuola di Ceramica di Montelupo Fiorentino https://www.scuolaceramica.com

Una Scuola, Un Lavoro. Fondazione Cologni. https://unascuolaunlavoro.it

Unioncamere Toscana. *Centro regionale per l'artigianato toscano (CRAT)*. https://www.unioncamere-toscana.it/i-nostri-servizi/crat/

Bottega Scuola Maestro Artigiano. http://www.bottegascuola.it

Allegato 1 - Questionario italiano

Link precompilato:
https://docs.google.com/forms/d/1IJ9sivyyvU92YRO07goQMiBZ9R5sZNntK20X68BNJfM/prefill

Cofinanziato dall'Unione Europea, accordo di sovvenzione n. KA220-ADU-E61A293C, riferimento del dossier 24PCA0020